Anno 141
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-943 al N. 45-948

LA STAMPA

SABATO
13 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 45-965. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 8/1560.

L'offensiva delle nostre forze in Marmarica ha prevenuto e sgominato un vasto piano nemico

Risultati decisivi raggiunti

Bilancio fino alla presa di Bir Hakeim: 12 mila prigionieri, 600 carri armati e autoblindo, 300 cannoni, molto materiale - La battaglia continua

Bollettino n. 742

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 742:

La posizione di Bir Hakeim potentemente organizzata e tenacemente difesa è stata ieri mattina presa d'assalto ed espugnata dalle fanterie motorizzate italiane e tedesche. L'attacco è stato preceduto da violenti concentramenti d'artiglieria e appoggiato dall'azione a massa di poderose formazioni aeree. Il numero dei prigionieri supera i 2 mila; ingentissimo il bottino che comprende gran numero di cannoni e di mezzi in massima parte intatti; sul terreno sono stati contati in breve spazio, oltre mille cadaveri nemici.

Una modesta aliquota del presidio — costituito in prevalenza da ribelli francesi — ha cercato scampo nella fuga, ma, inseguita e martellata senza tregua dai bombardieri dell'Asse, ha subito ulteriori gravissime perdite in uomini e mezzi.

Una puntata di forze blindate inglesi a nord di Bir Hakeim veniva intrantra dalla divisione «Ariete» e in cui artiglieria, con fuoco di eccezionale efficacia e precisione aperto alla minima distanza, annullavano l'intervento dei carri nemici che in gran parte rimasero distrutti.

Sulla retrovia avversario ha pure agito l'aviazione incendiando e danneggiando in notevoli quantità autoblindo e veicoli dei rifornimenti. In combattimento la caccia tedesca abbatteva 5 velivoli britannici.

Nel Mediterraneo abbiamo perduto un cacciatorpediniere, che è affondato per siluramento nemico. Un'altra unità della stesso tonnellaggio è stata affondata in seguito all'urto contro una mina vagante. Buona parte degli equipaggi è stata salvata. Le famiglie sono state informate.

Il numero dei morti durante la incursione nemica su Taranto è salito da 20 a 41.

Alcune bombe sganciate questa notte sulla periferia di Taranto non hanno causato danni nè perdite.

L'immutabilità del sistema della propaganda inglese

Berlino, 12 giugno.

La presa di Bir Hakeim ha naturalmente la più grande ripercussione di rilievi in tutta la stampa del Reich la quale, commentando, osserva — così ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — come la propaganda britannica abbia da quattordici giorni fatto troppo chiasso attorno a questa resistenza, facendone la chiave di volta di tutto il sistema di difesa marmarico-britannico, per poter ora, troppo a buon mercato, ritirarsi riducendola — come tenta la *Reuter* — a qualche cosa di quasi soltanto «simbolico» più che strategico. E sempre, si aggiunge, lo stesso sistema della propaganda cui sig. Churchill: di mentire cioè dapprima all'infinito l'importanza delle posizioni tenute dall'Inghilterra, facendo i gradassi finchè l'attacco dell'Asse non si è annunciato o non si è pronunciato e di minimizzare o di «bagatellizzare», come dicono i tedeschi, svalutandole fino all'inverosimile una volta che di fronte all'irresistibile attacco italo-tedesco le stesse posizioni siano andate perdute. Questo sistema è quello costantemente praticato, da Namsos a Karkov, da Salonicco a Creta, da Bengasi alla Birmania, da Hong Kong alle Aleutine

Fronte russo: un nostro reparto esploratori, catturata una pattuglia nemica, in base alle indicazioni di questa individua le posizioni. (Telefoto U.P.I.)

Quello che abbiamo ottenuto

Roma, 12 giugno.

All'attacco che le truppe dell'Asse hanno iniziato in Marmarica nel pomeriggio del maggio, la propaganda nemica si è compiaciuta, come di consueto, di attribuire gli scopi più vasti e più remoti nello spazio e nel tempo. La fantasia anglo-americana ha parlato non soltanto di azione contro la piazza di Tobruk, più finanche di offensiva contro il canale e di susseguente marcia lungo la valle del Nilo.

La verità può essere facilmente ristabilita. Ai nostri comandi superiori interessati erano giunte notizie sempre più insistenti e precise di intensi preparativi inglesi relativi ad operazioni di largo respiro in Cirenaica. Un simile proposito non poteva sorprendere ove si tenesse presente che il comando avversario non aveva certamente rinunciato a prendersi una rivincita della sconfitta subita nello scorso gennaio allorchè nel volgere di brevi settimane l'intera Cirenaica, a tanto caro prezzo occupata, fu riconquistata dalla fulminea irresistibile controffensiva delle truppe dell'Asse. Nè la stagione poteva costituire un ostacolo insuperabile, come va ripetendo radio Londra, bastarà infatti ricordare che un anno fa, esattamente il 15 giugno, masse corazzate e unità di fanteria britanniche muovevano all'attacco e, dopo aver isolato i nostri capisaldi di Halfaya e Sollum, tentarono di dilagare nella Cirenaica. Quella offensiva estiva, intermedia fra le due autunnali del 1940-41, ebbe con questo in comune l'esito negativo, ma dimostrò come, anche nel periodo dei maggiori calori, il comando inglese non fosse alieno dal tentare operazioni di grande stile. Nulla dunque di inverosimile nel disegno avversario, che documenti rinvenuti su ufficiali generali e superiori, presi prigionieri nei recenti combattimenti, hanno pienamente confermato. Si può anzi aggiungere che si attendeva, da parte dell'ottava armata britannica l'entrata in linea di una nuova grande unità corazzata in approntamento nella regione del Delta del Nilo per sferrare l'attacco del quale era stato fissato l'inizio per i primi del prossimo luglio.

In queste condizioni le forze dell'Asse hanno voluto precedere il nemico nella scelta del tempo. Fin dal primo giorno i comunicati italiani e tedeschi non hanno taciuto l'asprezza, del resto prevista, della lotta contro un avversario ostinato a difesa, su terreno potentemente organizzato, dotato di larghi mezzi blindati e abbondantemente rifornito, specie via terra, di truppe, di materiali.

Ancora una volta le eccellenti qualità manovriere dei comandi e delle truppe e la bontà dei nostri materiali ci hanno consentito di riportare una serie di cospicui successi: il copioso bottino — oltre 12 mila prigionieri, fra cui un ammiraglio e vari generali, circa 600 mezzi tra carri armati e autoblindo, quasi 300 cannoni di vari calibri e tipi, molte centinaia di autocarri, testimoniano dell'importanza dei risultati raggiunti: i combattimenti di Bir el Gubi e di Ualeb e quelli successivi nei pressi di Bir Adem, sono luminosi fatti d'arme nel corso dei quali importanti aliquote delle forze nemiche sono state accerchiate e distrutte. A questi concreti risultati si deve aggiungere quello importantissimo di Bir Hacheim.

E' lecito dunque affermare fin d'ora, pur continuando la battaglia, che effetti decisivi sono stati già raggiunti: il piano nemico è stato infatti scompaginato, il dispositivo avversario disarticolato, perdite ingentissime in uomini e mezzi inflitte agli inglesi.

La parte dell'Aviazione nella battaglia e nella vittoria

Roma, 12 giugno.

Prima che l'impeto delle nostre anche fanterie motorizzate riuscisse a travolgere, al termine di una lotta che ha assunto momenti drammatici, la formidabile resistenza delle forze avversarie asserragliate a Bir Hakeim, i reparti dell'armata aerea italiana e quelli dell'aviazione tedesca, operanti su un piano di stretta collaborazione, hanno battuto con un'azione martellante le difese nemiche. Nella fase iniziale del ciclo operativo in Marmarica, l'aviazione ha svolto una intensa azione offensiva avente carattere preparatorio ai movimenti delle nostre truppe. In seguito gli apparecchi italiani sono intervenuti in campo tattico per appoggiare la nostra fanteria corazzata e motorizzata e arrestare l'impeto di quella avversaria, per battere le retrovie nemiche e proteggere le nostre.

La munita piazzaforte di Tobruk, i punti terminali e di smistamento della ferrovia provenienti dall'Egitto, gli scaloporti avanzati tra Sidi el Barrani e El Fuka, la via litoranea e soprattutto i punti obbligati di transito sono stati martellati con una elevata potenza di fuoco, dovuta non soltanto all'entità dei mezzi aerei impiegati ma pure allo slancio, al coraggio, all'audacia, alla perizia e all'infaticabilità degli equipaggi.

Sul caposaldo di Bir Hakeim, che da ieri è in nostro possesso, le formazioni italiane da caccia, da bombardamento in quota e a tuffo hanno accentuato la loro azione nell'ultima settimana lanciando decine di migliaia di bombe esplosive contro le opere fortificate e attaccando i depositi di materiale e i concentramenti di truppe. Le unità italiane e tedesche hanno battuto le forze britanniche che cercavano di soccorrere i reparti che difendevano Bir Hakeim. In questa gigantesca lotta, che ha preparato lo slancio offensivo delle forze terrestri, l'aviazione ha distrutto decine e decine di mezzi motorizzati e blindati, numerosi altri sono rimasti inchiodati al suolo; quarti di autoblindo sono stati travolti dal ferro dei nostri aerei e soprattutto pressioni convogli di autocisterne che trasportavano il carburante; anche le truppe nemiche sono state assoggettate alla martellante offesa degli aerei che ne ha distrutto in gran copia.

La navigazione marittima tra l'Egitto occidentale e Tobruk è stata controllata e intercettata, benchè si svolgesse in condizioni favorevoli per l'elevata scorta protettiva. I cacciatori italiani si sono prodigati attivamente vigilando nel cielo, scortando i bombardieri e gli *Stuka*, agganciando nel proprio cielo i cacciatori britannici per diminuirne il numero e l'efficienza.

Un episodio, fra i tanti, è particolarmente significativo: una formazione di otto cacciatori italiani, avvistati 25 *Curtiss*. Il ingaggiavano, li raggiungevano, e nel corso del combattimento che vedeva ciascun velivolo italiano impegnato con tre apparecchi nemici, abbattevano sei aeroplani avversari, colpendone efficacemente altri 17. Quasi la totalità dei velivoli nemici veniva posta fuori combattimento, mentre nessuna perdita si aveva a lamentare da parte dei nostri arditi attaccanti, che confermavano in quell'occasione la loro netta superiorità tattica sull'avversario.

Ma la battaglia della Marmarica ha messo pure in luce un'altra grande ammirevole virtù degli aviatori italiani e dei camerati tedeschi: la costanza nella azione. Infatti la loro attività si svolgeva con ritmo sempre più intenso non soltanto nei punti di contatto fra le opposte forze terrestri, ma anche in profondità per togliere agli inglesi ogni possibilità di manovra e di ricupero. E' stato affermato dallo stesso nemico che la potenza dei nostri mezzi aerei invece di decrescere è andata aumentando durante gli sviluppi dell'azione. Quando si potrà fare la storia di queste giornate memorabili si saprà quanta parte abbiano avuto la bontà e la resistenza del materiale e l'audacia degli uomini, la dedizione e l'insuperabile valore degli aviatori italiani e tedeschi.

Le ultime resistenze di Bir Hakeim nei racconti del nemico

Roma, 12 giugno.

Gli inglesi hanno avuto troppa fretta a millantare l'impossibilità per le forze dell'Asse di avere ragione del nucleo di resistenza da essi preparato a Bir Hakeim. Oggi si trovano così a dover spendere molte parole per dare ai loro ingenui clienti una spiegazione accettabile della sconfitta patita.

L'Exchange Telegraph deve così farsi raccontare dal suo corrispondente dal Cairo molti dettagli particolari sulle ultime ore della battaglia che ha portato ad una nuova, non ultima «gloriosa ritirata» delle truppe anglo-francesi. «Noi abbiamo subito perdite considerevoli. La situazione è critica. Le posizioni sud dell'altipiano, prese da tre lati sotto il fuoco nemico, non potranno continuare a resistere per molto tempo ancora».

In un altro dispaccio dal Cairo la stessa agenzia scrive: «Il generale Ritchie si è recato nella notte tra mercoledì e giovedì a Bir Hakeim. Ha constatato che la situazione della guarnigione era disperata. Le forze dell'Asse erano riuscite ad operare una breccia al sud della località e perciò non era più possibile scegliere che tra l'accerchiamento imminente e la ritirata. Il generale Ritchie si decise per la seconda soluzione. Giovedì mattina le forze poste sotto il comando del generale Koenig evacuarono la località sotto la protezione dei distaccamenti di volontari che coprivano la ritirata. La più gran parte della guarnigione potè così raggiungere la grossa delle forze britanniche. Queste hanno occupato nuove posizioni e si trovano nella città di Tobruk o nella regione adiacente.

Sic transit gloria mundi e l'arroganza francese della vantata Verdun libica.

Ma questo non è tutto, questo non è, in fondo, che un raccapitzzo romantico dell'episodio guerresco. C'è di meglio nella valutazione britannica delle conseguenze strategiche che l'episodio comporta. Il corrispondente da Londra della svizzera Gazette de Lausanne scriveva ieri sera che se «la caduta di Bir Hakeim fosse confermata, essa significherebbe — a giudizio britannico — uno sviluppo sfavorevole per l'8.a armata che avrebbe così il suo fianco sinistro più o meno scoperto».

La Suisse, da parte sua riceve da Londra che «nei circoli bene informati britannici i pareri sono molto diversi sulle conseguenze che seguiranno alla caduta di Bir Hakeim. Gli uni affermano che se risulta che Tobruk è in pericolo quasi immediato, e ciò tanto più che nessun contrattacco al nord di Bir Hakeim ha potuto diminuire la pressione germanica esercitata su questo punto.

Il seguito degli avvenimenti — conclude salomonicamente il corrispondente londinese della Suisse — confermerà o smentirà queste opinioni. Il aggiunge: «Nell'attesa è da mettersi in rilievo che il pubblico, nel suo insieme, è poco disposto a prestare molto orecchio alle spiegazioni secondo le quali i successi debbono avere sempre delle ripercussioni considerevoli e gli scacchi quasi nessuna». Eloquente testimonianza che la propaganda inglese non riesce ormai a darla più a bere neppure alla gente di casa.

E' anche interessante seguire il corso della informazioni inglesi di propaganda, nei giorni che precedettero l'occupazione di Bir Hakeim da parte delle forze dell'Asse.

Bir Hakeim (Cairo Radio-propaganda 10 giugno) era un «forte baluardo di resistenza» e una continua minaccia contro le vie di comunicazioni del nemico»; e di tale importanza che i nemici non avevano osato a definirlo la «Verdun» del deserto.

Talmente erano certi gli inglesi, che Bir Hakeim non sarebbe caduta, che il generale Ritchie inviava il giorno 9 un messaggio alle forze dell'8ª Armata: «Ben fatto: continuate e il avremo». (Radio Londra 9 giugno).

Nel medesimo giorno 9 giugno, l'Exchange Telegraph diramava che la battaglia per Bir Hakeim era «la più grande che mai si fosse registrata nel deserto occidentale».

Il giorno 10, Fernand Moullier scriveva, a proposito dell'attacco compiuto dalla forza blindata della divisione «Ariete»: «Bir Hakeim è diventata la «Verdun» del deserto e la fortezza è pronta a sostenere un ultimo violento attacco». Il giorno 11 si riconosceva da Londra che le forze dell'Asse «attaccano a Bir Hakeim qualcosa che è più forte di una posizione difensiva», ragione per cui l'Exchange Telegraph si affrettava a far sapere (11 giugno) «che tutte le squadriglie disponibili della R. A. F. erano state impegnate a fondo per la battaglia di Bir Hakeim».

Grossa battaglia a est di Karkov

Anche a sud del Donez l'attività offensiva dei tedeschi è in continuo aumento - Intanto prosegue davanti a Sebastopoli l'attacco metodico alle opere fortificate: i contrattacchi russi si sono infranti con gravi perdite

Berlino, 13 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Davanti a Sebastopoli è stato guadagnato altro terreno con violenti attacchi alle numerose opere fortificate. Replicati contrattacchi del nemico si sono infranti con molte perdite. Formazioni aeree da combattimento hanno proseguito serratamente l'attacco agli impianti fortificati profondamente articolati.

Sul restante del fronte orientale nostra vittoriosa attività d'attacco, che ha preso vasta proporzioni ad est di Karkov.

Sul fronte del Wolchow sono falliti parecchi attacchi dei sovietici.

In Africa Settentrionale durante i combattimenti intorno alla fortezza di Bir Hakeim, sono stati fatti altre duemila prigionieri, per la maggior parte partigiani del generale De Gaulle, e sono stati catturati o distrutti numerosi cannoni nonchè parecchie centinaia di autoveicoli. La perdita sanguinosa del nemico sono molto alte.

Nel Mediterraneo orientale un sottomarino germanico ha affondato, al largo della costa della Palestina, due piroscafi per complessive quattromila tonnellate nonchè due velieri da carico. Un altro grande piroscafo è stato danneggiato da aiture.

Durante gli attacchi di sottomarini germanici contro un convoglio poderosamente scortato nel Mediterraneo orientale, di cui era stata data notizia nel bollettino dell'11 giugno, è affondata un altro trasporto di seimila tonnellate.

Nel corso di voli di molestia di bombardieri britannici isolati sui territori costieri germanici tenuti e olandesi, sono stati abbattuti, nella scorsa notte, tre apparecchi nemici.

Il battaglione di fanteria al comando del capitano Horenzer, appoggiato da una batteria di cannoni d'assalto, si è particolarmente distinto per eccezionale valore durante i combattimenti d'attacco davanti a Sebastopoli. Il maresciallo capo Steinbatz ha conseguito sul fronte orientale la sua 95ª vittoria aerea, e il tenente Marseille in Africa settentrionale, con quattro apparecchi abbattuti, la sua 81ª. Il sommergibile del primo tenente di vascello Heidtmann al è particolarmente distinto negli attacchi al convoglio nel Mediterraneo orientale.

In merito all'attività offensiva che ad est di Karkov ha assunto vaste proporzioni e di cui dà laconica notizia l'odierno bollettino del Comando Supremo germanico, da fonte competente militare è stato dichiarato, questa sera, che si tratta di operazioni suscettibili di imponenti sviluppi. Si può dire anzi che si è in presenza di una grossa battaglia e si può aggiungere che si ha motivo di essere soddisfatti, assai soddisfatti dello svolgimento della medesima.

E' stato poi sottolineato che anche più a sud del bacino del Donez l'attività offensiva delle truppe tedesche e alleate è in continuo aumento. Peraltro si tratta ancora di operazioni che, per quanto abbiano già assunto imponenti proporzioni, rientrano tuttavia nel processo di riassestamento e di miglioramento delle linee tedesche. Insomma le operazioni in corso non hanno nulla a che fare con l'attesa grande offensiva.

L'intervento della Luftwaffe

Berlino, 13 giugno.

(C. T.) *Anche stasera le informazioni complementari diffuse dall'Oberkommando circa gli sviluppi dell'azione in corso nel settore ad oriente di Karkov riguardano nuovamente l'intervento della Luftwaffe, la quale ha continuato a bombardare con grande violenza le fortificazioni e le postazioni campali del nemico, riducendo al silenzio un grande numero di altre batterie.*

Gli apparecchi da combattimento hanno pure proseguito i loro attacchi a volo radente, direttamente contro le truppe sovietiche: agli effetti delle bombe si sono aggiunti quelli delle armi di bordo, cannoni e mitragliatrici, che hanno falciato in pieno la massa delle forze nemiche.

Il bombardamento si è esteso alle retrovie con constatata efficacia, particolarmente contro treni e colonne autocarrate in movimento verso il fronte.

Tentativi di reazione aerea sono stati infranti con perdite gravissime per il nemico: i sovietici hanno perso nel solo settore sud venti apparecchi contro tre dei tedeschi.

L'intervento della Luftwaffe si svolge — come espressamente qui si sottolinea — in appoggio all'azione delle forze terrestri, azione che ha ormai assunto — per usare gli stessi termini dell'odierno bollettino — una considerevole ampiezza.

Nel quadro delle diverse iniziative di carattere locale in cui si riassume ancora oggi l'attività operativa del comando tedesco, l'azione in corso nel settore di Karkov emerge per la sua importanza indiscutibilmente maggiore.

Questo giudizio è convalidato inoltre dalla constatazione di questi tecnici che l'operazione attuale è da considerarsi come un proseguimento della battaglia di Karkov di cui tutti hanno ancora presenti le imponenti proporzioni.

Benchè non si forniscano da parte competente particolari di alcun genere circa l'azione attualmente in corso, si conferma che essa si svolge in un settore che — come precisa stasera il commentatore militare del Dienst Aus Deutschland — è stato teatro di una delle più decisive manovre operative del comando tedesco nel corso della battaglia di Karkov.

Si tratta, sempre secondo le precisazioni del suddetto commentatore, di quel tratto del fronte a oriente di Karkov sul quale i bolscevichi hanno cercato con attacchi frontali di realizzare uno sfondamento diretto verso il centro sovietico al fine di chiudere la tenaglia disposta da sud.

L'accanitissima lotta tra le fortificazioni di Sebastopoli

Berlino, 12 giugno.

Durante la giornata d'oggi, le truppe tedesche stan riuscite a realizzare nuovi progressi nella zona fortificata di Sebastopoli. Dopo aver sconvolto poderose opere fortificate coi grossi calibri e con le bombe degli aerei, reparti tedeschi hanno impegnato accanitissimi combattimenti con un avversario che si difende fino all'estremo e che subisce, quindi, perdite eccezionalmente elevate. Un importante ponte e due opere fortificate sono caduti in mano alle fanterie germaniche. Per valutare appieno questi successi germanici occorre tener conto che il nemico ha fatto un uso perfetto delle gole e delle caverne che si trovano nella zona rocciosa in cui si svolgono i combattimenti. I sovietici hanno piazzato le loro artiglierie in modo che esse con colpi diretti si possono distruggere i loro pezzi.

Nella zona portuale di Sebastopoli sono stati incendiati depositi di carburante e di munizioni.

Nel cielo della piazzaforte si sono avuti degli scontri aerei di carattere occasionale. Secondo le notizie finora pervenute, i cacciatori germanici hanno abbattuto quattro aerei sovietici.

Località del Madagascar abbandonate dagli inglesi

Vichy, 12 giugno.

Da informazioni qui pervenute per cavo sottomarino da Tananarive, le forze blindate inglesi nel Madagascar che avevano occupato le località di Sambava e Vonetar, si sono ritirate dalle stesse.

Un aereo inglese su Parigi

Berna, 12 giugno.

(*S.*). Un aeroplano ha sorvolato oggi alle 12.30 la porta Maillot a Parigi, lasciando cadere una bandiera britannica che è stata raccolta a Neuilly. L'apparecchio ha sorvolato anche le Tuileries e il Palais Royal mitragliando i tetti; poi ha preso quota ed è scomparso nelle nubi. Numerosi bossoli di proiettili sono stati rinvenuti. Un giovane passante è rimasto ferito.

Un trattato di estradizione firmato dal Conte Ciano e dall'Ambasciatore tedesco

Roma, 12 giugno.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Germania in Roma Von Mackensen, il Direttore generale del Ministero germanico della Giustizia sig. Schäffer ed il primo consigliere di Legazione al Ministero germanico degli Affari Esteri sig. Siedler, hanno firmato ieri un trattato di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale fra l'Italia e la Germania.

LA SITUAZIONE

● L'espugnazione di Bir Hakeim permette di osservare più addentro nella genesi e negli sviluppi della battaglia in Marmarica. L'iniziativa delle truppe dell'Asse ha avuto innanzi tutto lo scopo di prevenire un'iniziativa da parte del nemico, che vi si andava preparando con una nuova concentrazione di forze nella Valle del Nilo. Churchill ed Auchinleck hanno risentito enormemente lo scacco dell'inverno scorso; almeno il possesso della Cirenaica è considerato essenziale per proteggere la rotta fra Alessandria e Malta; e una rapida riconquista di Bengasi era sempre all'ordine del giorno dell'VIII Armata. Tale piano è sconvolto radicalmente; le riserve disposte per l'offensiva sono dovute intervenire per turare le falle determinate dai nostri impetuosi attacchi. Ma l'azione dell'Asse ha ottenuto già dei precisi risultati di natura offensiva; scardinata completamente la linea fortificata da Ain-el-Gazala a Bir Hakeim, tutto lo schieramento britannico deve far perno su Tobruk, che comincia ad essere soffocata mentre avrebbe dovuto assolvere la funzione di polmone nei rifornimenti dell'armata del gen. Ritchie. Il comando inglese è tanto consapevole della realtà che la sua tattica è tassia quasi esclusivamente sui contrattacchi a getto continuo; ma questi sono troppo costosi per ripetersi all'infinito senza ottenere dei risultati positivi che potrebbero consistere solo nel ristabilimento delle posizioni della vecchia linea. Il nemico è costretto a riconoscere che nessun contrattacco è riuscito a diminuire la pressione italo-tedesca. E allora? Noi ci limitiamo a constatare il successo raggiunto prevenendo l'iniziativa avversaria e per il resto ci rimettiamo alla frase che può essere pregna di eventi: *la battaglia continua.*

● Il bottino di Bir Hakeim è ingente in uomini e in armi; sono state liquidate alcune migliaia di nemici in pieno deserto. La favola della propaganda inglese sur una ritirata preordinata è ridicola per le assolute contraddizioni con tutte le affermazioni precedenti. La perdita di Bir Hakeim è gravissima oltre che dal punto di vista strategico da quello morale-politico: Bir Hakeim veniva sfruttato con vergognose esagerazioni per gonfiare ad ogni costo il *gaullismo*, che invece ha trovato quivi la sua più tremenda e sanguinosa punizione.

● In quarantott'ore i sommergibili hanno affondato nel Mediterraneo orientale 22 mila tonn. di naviglio inglese, oltre due velieri e il danneggiamento di altri piroscafi. E' una cifra importantissima data la ristretta navigazione e il bisogno urgente di rifornimenti in specie petroliferi.

● Il Comando germanico, secondo la sua abitudine, è molto laconico sulle operazioni in corso sul fronte orientale. Tuttavia un certo rilievo è dato alle azioni nella zona ad oriente e a sud di Karkov. A Berlino sono molto soddisfatti dell'andamento delle cose; certo è che il settore ha una grande importanza, perchè di lì potrebbe essere messo in crisi lo schieramento sovietico da Kursk fino a Rostov.

● Finalmente il disastro della marina di Washington si è ricordato della promessa di esporre i risultati della battaglia aeronavale del Mar dei Coralli. C'è voluto molto tempo per ammanastrar le cifre; ad ogni modo è una concessione da parte di chi è abituato al silenzio più ermetico, come per la *Maryland*, riconoscere l'affondamento di una portaerei di 33 mila tonn., oltre che di navi più piccole. Si ammette che altre navi siano state danneggiate ma non *seriamente*.

● I motivi di consolazione per i nostri nemici sono forniti dall'alleanza pluto-bolscevica, con accompagnamento di apertura di un secondo fronte nel 1942. E' un'ubriacatura di parole che ci lascia molto sereni; ciò che conta è agire ed essere pronti a parare qualsiasi eventualità.

a. a.

CRONACA CITTADINA

L'Ente Ricuperi Autarchici

La scolaresca torinese alla testa nella raccolta del materiale vario

La media per alunno: Roma 1,89; Milano 1,70; Torino 3,66

Gli alunni delle Scuole elementari, dipendenti dai 24 Circoli didattici della nostra città, stanno in questi giorni offrendo uno spettacolo che attesta ancora una volta la piena fusione del popolo col Regime e la sua appassionata volontà di dare ogni energia al conseguimento della vittoria. E' noto che per lottare contro gli sprechi e utilizzare quanto in ogni campo può tornar utile alla Nazione, veniva creato l'Ente Ricuperi Autarchici (E.R.A.), che, voluto dal Duce, è destinato a rendere allo Stato fasciata in guerra preziosi servigi. Recentemente il Ministro dell'Educazione Nazionale, eccellenza Giuseppe Bottai, incaricava della raccolta del materiale metallico e non metallico — ferro, alluminio, ottone, zinco, ecc., e carta, stracci, gomma, pezzi di cuoio e simili — le Scuole elementari, limitando per ora tale incarico, a titolo di esperimento, a Roma, a Milano e a Torino.

La disposizione era tradotta in atto dal Regio Provveditorato agli Studi della nostra città con quella prontezza che rivela insieme la squisita sensibilità e il perfetto funzionamento dell'organismo preposto all'istruzione primaria della regione. Stabilite le necessarie intese con l'Ente, in tutte le Scuole, con volonterosa sincronicità, sotto il personale impulso del Regio Provveditore prof. comm. Lagomaggiore, il 6 corrente si iniziava la raccolta, suddivisa in due «Giornate» per settimana, alla cui organizzazione, attraverso le istruzioni alle direttrici dell'Ente stesso, dava la sua opera attiva la signora Pedrono-Pisani. Insegnanti e alunni dedicavano alla prima Giornata il loro fervido contributo con la volonterosa partecipazione delle famiglie, e il risultato è stato semplicemente superbo. Dal 6 al 10 giugno in tutta la città si sono portati alle scuole 104.632 chilogrammi di materiale metallico e 38.345 di materiale non metallico, pari ad un complesso di 142 tonnellate e 977 chilogrammi.

Il Regio Provveditore ha voluto assistere ieri mattina all'afflusso degli alunni in una delle scuole cittadine ed ha scelto la «Aristide Gabelli» della popolosissima barriera di Milano. Accompagnato dall'ispettore supplente dottor Pastorini, in assenza dell'ispettore prof. Delpiazzo, egli è stato ricevuto dal direttore della Scuola, presente l'ispettore centrale dell'E.R.A. ing. Trapanesi, venuto appositamente da Roma, ed ha assistito con essi alla sfilata della scolaresca, che entrava nel vasto cortile interno recando il materiale. Dai più piccoli ai più grandicelli, ognuno recava chi un pacco, chi un involto, chi addirittura un sacco più grosso di lui, e lo deponeva al centro; quindi, fieri del dovere compiuto, tutti si schieravano in file ordinate. Il materiale raccolto formava cataste le cui proporzioni ingigantivano sempre più. La «Aristide Gabelli» con i suoi duemila alunni ha infatti raccolto fino al 10 giugno 8 tonnellate di materiale.

La raccolta proseguirà in tutte le Scuole fino al 30 giugno e durante le vacanze parecchie scuole la attueranno volontariamente. Si pensa poi di estenderla anche a talune colonie elioterapiche. Certo è che Torino può essere fiera sin d'ora dei risultati ottenuti e di quelli che già si profilano non meno promettenti. La raccolta globale nelle tre città, secondo le cifre cortesemente fornitici dall'ispettore centrale ing. Trapanesi, ha dato fino al 10 giugno 454 tonnellate. A Roma e a Milano, dove l'inizio è avvenuto il 1° giugno, il contributo è stato di 1650 quintali di metalli e 370 quintali di non metalli, pari a complessive tonnellate 182 per la prima; e di 900 quintali di metalli e 400 di non metalli, pari a complessive tonn. 130 per la seconda. Come s'è visto, a Torino le tonnellate complessive sono state oltre 142 in soli cinque giorni. Ecco del resto la media di raccolta per alunno: Roma 2,89; Milano 1,70; Torino 3,66.

Quale indice migliore della fede fascista della nostra città?

Oggi, alle 15,15 al Teatro Alfieri

"Caporale di Giornata"

E' lo spettacolo organizzato da «La Stampa a favore dell'«Ufficio Combattenti» federale,

per la regia di MICHELE GALDIERI in collaborazione con Enzo Arnaldi,

con la partecipazione di:
GOVI, MACARIO, NAVARRINI, TARANTO, TOTO',
TITO SCHIPA e ITALO TAJO,
NIVES POLI,
ANNA MAGNANI, PINA RENZI, RINA GALONI-GOVI,
FAUSTO TOMMEI,
Paola Orlova, Margherita del Piata, Vera Rei,
Mario Castellani, Carlo Rizzo,
gli attori dell'ex Compagnia Gilberto Govi,
gli attori della Compagnia Toto-Renzi,
il balletto Carlos,
i maestri Angeleri, Brero, Frustaci, Martinelli.

*

Altre poltroncine sono state tolte ieri sottoscritte.

Il Segretario Federale, tra i secondi elenchi per L. 1000: La Fiduciaria dei Fasci femminili, due per L. 1000, La Società Italiana Gas, quattro per lire 2000. Tipografia F.lli Pozzo, due per L. 1000. Alleanza Cooperativa Torinese due per L. 1000. Conti Micelis e Napoleone Rossi di Montelera, due per L. 1000. Volonté-Polenghi, due per L. 1000. Solaro, due per L. 1000. Vasco Salvatelli, una per L. 500. Barsotti, una per L. 500. Unione Lavoratori industria, una per L. 500. Famiglie Camerana, Politi, Traffano e «Amici del Sabato», una per lire 200. Ditta Salumi Mariotti, una per L. 500. Comm. ing. Piero Bertolone, una per L. 500. Comm. rag. Otto Jabler, una per L. 500. Comm. rag. Luigi Poli, una per lire 500, «Stella Cervinia Film», una per lire 200.

Ed ecco infine le oblazioni di ieri: E. La Mamma dei Conti Guidetti, lire 100; Locusting, L. 100; G. Ferrallini L. 200; G. Buzzacchino L. 50; G. Franconi L. 50; F. Lutino e M. Vincenti lire 100; U. Morello L. 500.

Organizzare la distribuzione

Uno dei problemi ancora da risolvere per assicurare il rifornimento della frutta e della verdura a tutta la cittadinanza, è la regolare distribuzione dei prodotti dai mercati centrali ai negozianti al minuto. Bisogna trovare un metodo di distribuzione e di trasporto che faciliti l'opera dei dettaglianti che fanno recar sui mercati e che non sempre ricevono la merce in egual misura. A Milano, ad esempio, è stato creato un sistema di contingentamento dei principali prodotti di stagione per evitare le code dei rivenditori al minuto e perchè tutti siano riforniti in misura proporzionale, tenuto conto delle merci disponibili.

In linea generale si nota un miglioramento della situazione. Anche il commercio in borsa nera, grazie ai controlli ed alle severe repressioni, è in netto declino. Certo, fenomeni disordinati si notano ancora: ad esempio, sul mercato di S. Mauro, i pochi ciliegi tri da Torino, le fragole erano vendute stamane al pubblico mercato da 12 a 15 lire al kg. e nei negozi di Torino da 25 a 45 lire. Per dieci chilometri di distanza la differenza ci pare eccessiva.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di Giovanni Cerrato, Giovanni Migliore, Marco Barberis, Bernardino Aliasia, Augusto Fallorni, Gabriele Audisio, Norberto Charoen, Stefano Abate Daga e Giovanni Patrone, rispettivamente residenti in Airasca, Santena, Pancalieri, Castagnole Piemonte, Buttigliera Alta, Chivasso, Cocna Torinese, Campiglione Fenile e Caselle Torinese.

Istituto del Nastro Azzurro

Rapporto Gruppo Fiat

In conformità a superiori disposizioni il Rapporto del Gruppo Fiat del Nastro Azzurro, al Dopolavoro Aziendale Fiat, è rinviato a domenica 21 corrente. La Presidenza del Nastro Azzurro direttamente ai soci ed agli invitati ulteriori comunicazioni.

La commemorazione all'Ist. Leopardi dalla Medaglia d'Oro Luigi Gatti

L'Istituto Leopardi ha ieri chiuso l'anno scolastico con una austera celebrazione dei Caduti, intitolando un'aula alla Medaglia d'oro Luigi Gatti. Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili e militari e larghe rappresentanze di associazioni. La luminosa figura di Luigi Gatti, alla presenza dei genitori del giovane Caduto, è stata rievocata dal preside dell'Istituto.

La Mostra di lavori femminili della «Domenico Berti»

Ieri mattina la Fiduciaria dei Fasci femminili, Martiny-Morione, accompagnata dalla vice-Segretaria, ha visitato, nella Scuola «Berti», la mostra dei lavori in cucito e arte applicata, eseguiti dalle alunne dell'Istituto. Ricevuta dal preside, prof. Peloso, dal rappresentante del Provveditore agli Studi e dal corpo insegnanti, la Fiduciaria ha anche preso visione degli indumenti di lana confezionati per i soldati che, donati al Fascio femminile, saranno inclusi nei pacchi che la nostra Federazione dei Fasci invierà prossimamente ai combattenti sul fronte russo. Altri indumenti le alunne hanno confezionato per i figli dei richiamati alle armi. La Fiduciaria si è vivamente compiaciuta per il nobile gesto compiuto dalle alunne e dagli insegnanti.

Prosciutto e parmigiano nella valigia

L'agente annonario Loreum Marchisio, passando nel gennaio scorso per corso Rinaldo Cesare, notò un individuo, identificato poi per certo Girolamo Calerio, che portava una pesante valigia. Gli ordinò di fermarsi e il Calerio ubbidì a stento, cioè depose a terra la valigia e se la diede a gambe. La valigia conteneva un prosciutto di 8 chili e 100 grammi di resto parmigiano. Il Calerio, che fu tosto riacchiappato, dichiarò di aver avuto prosciutto e parmigiano da uno sconosciuto. Il Tribunale lo ha condannato a 7 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa.

Margaro condannato

Un maresciallo dei RR. CC., eseguendo il 14 ottobre una ispezione nel magazzeni del margaro Matilla Gilaffredo, constatava la mancanza del registro di carico e scarico, e inoltre che dal 26 agosto in poi la ditta non aveva fatto le consegne del burro al consorzio, tuttavia nelle stalle fossero 40 mucche. Il Ghiaffredo affermava che a partire da quella data la produzione del burro era stata quasi nulla, essendo le mucche in stato interessante, e che quel poco che s'era prodotto era servito appena ai suoi bisogni familiari. Il Tribunale ha condannato il Ghiaffredo a 8 mesi di arresto, 1600 lire di multa e 600 di ammenda.

Conversazione rinviata

La conversazione che il consigliere nav. Emilio Balletti avrebbe dovuto tenere domani domenica alle ore 10 nella Palestra di Casa Littoria alle Donne fasciste, è stata rimandata a data da stabilirsi.

Fanti a rapporto

Tutti i fanti iscritti o no al Fasc. che prestarono servizio presso la Brigata di Fanteria Toscana (77.o e 78.o Regg.) e Lombardia (73.o e 74.o Regg.) sono convocati presso la sede del Fascista... za (via Bogino 1) per le ore 21 di questa sera sabato, per importanti comunicazioni.

La Medaglia di bronzo al merito della Redenzione Sociale all'avv. Armando De Marchi

Il Procuratore del Re Imperatore presso il nostro Tribunale, per incarico dell'Eccm. Grandi, Ministro di Grazia e Giustizia, ha rimesso al camerata comm. avvocato Armando De Marchi, attualmente alle armi, il diploma con cui gli è stata conferita dalla Maestà del Re Imperatore, la medaglia di bronzo al merito della Redenzione Sociale, in considerazione delle «particolari benemerenze» che il camerata De Marchi «ha saputo acquistarsi distinguendosi nelle realizzazioni compiute dal Governo fascista per la prevenzione della delinquenza» e particolarmente nel campo dell'assistenza ai minori.

Le cadute di un operaio. — Mentre nelle officine ferroviarie scaricava un camion, tale Matteo Terranea fu Francesco, di 43 anni e caduto. Per le contusioni riportate è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Conversazione rinviata

La conversazione che il consigliere nav. Emilio Balletti avrebbe dovuto tenere domani domenica alle ore 10 nella Palestra di Casa Littoria alle Donne fasciste, è stata rimandata a data da stabilirsi.

Fanti a rapporto

Tutti i fanti iscritti o no al Fasc. che prestarono servizio presso la Brigata di Fanteria Toscana (77.o e 78.o Regg.) e Lombardia (73.o e 74.o Regg.) sono convocati presso la sede del Fascista... za (via Bogino 1) per le ore 21 di questa sera sabato, per importanti comunicazioni.

Il lutto di un collega

E' morta ieri la signora Maria Appiotti Alberti, sta del nostro camerata e collega comm. Angelo Appiotti. Era donna di rare virtù che tutti la vita ha dedicato all'amore della famiglia e ad opere di bene. Al nostro collega ed ai congiunti esprimiamo in quest'ora di dolore il nostro schietto cordoglio.

Orario e tariffe dei barbieri

Le attuali tariffe dei barbieri sono quelle già in vigore al giugno 1941: L'orario — che sarà specificato entro... — è per domenica apertura ore 7, chiusura ore 13.

Segnando la Cronaca

«DELSARTO»
via Roma 205, ang. Piazzetta Chiese
Giacche, pantaloni, abiti sciri.
Confezioni di fiducia

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Tel. 61-060; 61-256

LIBRI: ARTE, LETTERATURA, SCIENZA
Libreria de La Stampa
Torino - via Virolì 8 - Tel. 10-34

IL BUSTO COSTANTINI
è pertetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 20

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI: 21,15 «Totò-Pina Rosali in «Volumineide». Prezzi popolarissimi.
CHIARELLA: 21,15: C.a Riv. Escalibur Madama Poesia di Navarrini, P. attivi
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riviste con la rodata tedesca Erny Drescher
MICHELOTTI: ore 21 Circo Equestre.
SALA SAVOIA: ore 21 Bar-Varietà.
SAN REX: ore 21 Trattен. e Varietà.
PADOVA VALENTINO ore 21 Arte varia
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 16-19.
NOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30) 16-19.

TEATRI: Spettacoli di domani
ALFIERI: 16,30 e 21,15 «Totò-Pina Rosali «Volumineide». Prezzi popolarissimi.
CHIARELLA 16,30; 21,15 Riv. Escalibur Madama Poesia di Navarrini. P. attivi
MICHELOTTI 16 e 21 Circo Equestre

Nel teatrino dei bambini
al Parco Michelotti, domani, alle ore 18, i burattini di Luigi Lupi.
Primi posti L. 3; secondi L. 2.

«VOLUMINEIDE» di M. Galdieri
Ultime tre recite
a prezzi popolarissimi
stasera ore 21,15, domani domenica ore 16,30 e 21,15, al Teatro Alfieri.
Con questa recita la Comp. Totò-Pina Rosali si congeda dal pubblico torinese che così fervidamente l'ha accolta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Finalmente sola» (Viarisio) e «Doc. d'Terra, sole, lunes. Ultimo 22,10
AMBROSIO «Amore ribelle» e Doc. «Sa... e la seta». Ult. Luce 22; Film 22,30
CORSO: I sette peccati (Denis, Dillan, Gerstel). Ult. Luce 22,15; Film 22,30
AUGUSTEO e Albergo Nord»: E' vietato l'ingresso ai minori di anni 16.
BALBO: «Via delle 5 lune», A. Ciaccelli «Vietato ai minori di 16 anni».
IDEAL: «La vergine del lago» e Comp. Riv. Beniamino Maggio e Marasca
STATUTO: «L'uomo venuto dal mare» M. Marcadar, Massimo Serato. D. 1,66
NAZIONALE «Luna di miele» A. Noris
ALPI: «Un pilota ritorna». Ultimo 22,10
MAFFEI: I pionieri sono a riva»
MASSIMO: «Harlaboss» (2a settimana). Duranti, Nisbet, Ferrari. Dap. L. 1,66
TORINO: «Lettera d'amore smarrita»
ELISEO: «Patrida» Fernandel, Raimu
COLOSSEO Ultimo addio. Carri, Farida
E. ALBERTO: «Una signora dell'Ovest» Vincigliia, Capitan, Frascella, Talamo
VITT. VENETO: «Lilla bianco»
AQUA: «Kora Terry» e varietà.
ROMANO: «Arrivederci, Francesca»
TORINESE: «Il Leone di Damasco»
SAVOIA: «Il giro del mondo (ore 16)
REX: Sogno di carnevale (Das Werzart. Ultimo Luce ore 21,00; Film 21,05.

Oggi al REX
SOGNO DI CARNEVALE

Primo tempo. Una fanciulla ingenua ed un primo ballo. Liete elaborazioni, sogni una maschile figura e china sorridente e indugiente sulla guancia inesperta. E' un famoso industriale, che l'ha notata e la corteggia. Secondo tempo. L'ingenua, (Ilse Werner) ad un secondo ballo conosce un giovane poeta: la piace tanto e s'innamora. Ma il giovane poeta vive a conoscenza dell'ombra che la simpatia dell'industriale proietta sulla fanciulla, e la gelosia lo morde. Voi potete facilmente immaginare quale sarà la sua tremenda sorpresa quando in quell'industriale riconoscerà il proprio geniture. *Terzo tempo.* Se volete sapere di più andate a vedere il film, che è molto grazioso. Insomma da Ritter, è ricco di danze e di quadri coreografici artistici e lussuosi. Altri ottimi interpreti: *Paul Hartmann, Hannes Stelzer.*

Presentazione Luce Film.

NAZIONALE: «LUNA DI MIELE»
Anna Noris, C. Campanini, L. Cimara.

Vendita frattaglie

Il deposito di via Lagrange 36 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

— SPORT —

La III Torino-Piacenza

presenti i migliori "Cadetti" del ciclismo italiano vuol essere una gara veloce e brillante

La III Torino-Piacenza ha già al suo attivo un lusinghiero successo di iscrizioni. Non ci stancheremo — nè ci potremmo essere — gli «assi» maggiori, ma quali tutti i buoni elementi di rincalzo, accasati o non, rispunteranno domattina all'appello.

La Bianchi, infatti, sarà rappresentata da Bernardi, Bevilacqua, De Stefanis, Landi; la Legnano da Chiappini e De Benedetti; la Prova da Tomasoni e Ovale; la Viscontea da Valetti, Molle e Conte; la Gloria da Bacciotti e Cristofori; la Gerbi da Giacometti, mentre l'Aquilano sarà al completo con Marabelli, Crippa, Generali, Marangoni e Mazzarello e la Olmo da Valetti, Succi, Pedevilla e Antollini. E fra quelli degli indipendenti spiccano i nomi di Godio, Roncoroni, Trogi, Raffoni, Martini, Bantambrogio, Taddei.

Nonostante, quindi, le difficoltà del momento, il quadro degli attori della gara si presenta ampio e ben nutrito. Questo primo successo va certo attribuito alla dotazione dei premi — di eccezionale lustro e attrattiva quelli di S. M. il Re Imperatore e del Direttorio del P.N.F. — alla funzione di ultimo collaudo per il campionato nazionale che la corsa assume e alle particolari caratteristiche del percorso. Di esso noi siamo, naturalmente, lieti; non lo saremo, però, completamente se non seguirà il successo sportivo della competizione, come nelle due precedenti edizioni.

Ma tutto lascia sperare che non saremo delusi. Il primo balzo della salita del Pino dovrebbe dar subito il «la» alla lotta, in forma energica e parentetica. Oltre a più che il premio assegnato a chi questo balzo compirà più alla svelta, deve incitare a portare a fondo questo primo attacco l'intendimento di provocare una netta selezione e di isolare le resistenze dei particolari all'arrivo. Questo compito iniziale sarà probabilmente svolto da De Stefanis, Molle, Valetti, Tomasoni, che, fra l'altro, sono di casa.

Il successivo andamento della gara molto dipenderà dal risultato di questa azione degli arrampicatori; se i distaccati saranno molti, la discesa del Pino potrà annullarli quasi integralmente; in caso contrario, sulla pianura dopo Chieri si impegnerà un nervo duello fra fuggitivi e inseguitori. Comunque, non è molto probabile che esso si prolunghi oltre Asti.

Qui la corsa dovrà superare il suo punto critico, cioè evitare di assopirsi nella calma e nell'attesa, e mantenere, invece, vivacità e ardore. Ma avverranno, speriamo, in scena gli uomini di iniziativa, di scatto, di agilità, i possibili resistenti e tenaci. L'anno scorso, il vento contrario, assieme ostacolava e frenava questa bellissima azione, la provocò e l'alimentò. In ogni caso, se così, di questo fattore, occorre supporre la forma volontà dei concorrenti di offrire più che una sia pur veloce marcia, una fiammeggiante serie di attacchi scleriosanatori e demolitori. Intenso rivolgerni specialmente a lottatori come Succi, Zuccotti, Trogi, De Benedetti, Crippa, Marzarello, Cristofori.

Non voglio, con ciò, dire che gli altri rimarranno passivi spettatori e sfruttatori della generosità altrui; ma Bevilacqua, Conte, Antolini, Godio, Taddeo, Broglio e Bizio punteranno la loro carta decisiva, dopo aver parato ogni sorpresa e magari partecipato all'offesa, sulla volata, nella quale è logico prevedere che si risolverà, a pochissimo dagli spettatori piacentini, la gara. E, se illimitata agli animatori più solidi, ai più meritevoli per combattività, essa sarà il vibrante epilogo di una corsa tirata dal principio alla fine. Questo è la previsione della vigilia e ci auguriamo sia la realtà di domani, sufficiente premio alle fatiche e alla passione dei camerati del O. P. del Club di Piacenza e nostre.

G. Ambrosini

L'ultima giornata del campionato di calcio

Si chiude. Con la giornata di domani, trentesima della serie, termina il campionato di calcio della massima divisione. Non c'è dubbio, ormai, che sarà la Roma a conquistare il titolo e l'incontro di chiusura, opponendo alla forte squadra giallorossa la modesta compagine modenese condannata alla retrocessione, permetterà ai compagni di Masetti di finire in bellezza questa stagione che per essi, partiti senza pretese, si è risolta in modo trionfale. La sorte vuole che i primi e gli ultimi si trovino di fronte nella gara che per gli uni segna la certezza della vittoria più ambita e per gli altri il congedo dalla bella campagna delle «elette» dopo un solo anno di convivenza.

La giornata di chiusura non offre più che partite di relativo interesse. Dato per certo che la Roma batta il Modena, resta da vedere se il Torino riuscirà a conservare la seconda posizione che gli è insidiata dal Venezia. I granata dovranno infatti giocare in trasferta, contro la Fiorentina, mentre i serenissimi riceveranno la visita della Lazio. L'assegnazione del secondo posto, che però non ha molta importanza, è quanto mai incerta.

Juventus-Bologna, grande incontro delle passate stagioni, si presenta, questa volta, come una tranquilla partita amichevole. Il Bologna non ha saputo e potuto essere, quest'anno, la forte unità degli scorsi tornei. Ha cominciato male, ha duramente lottato per farsi un grazioso di punti che lo ponesse al sicuro, poi ha nuovamente ceduto. Le sue ultime partite, anche quelle in casa, non ci hanno mostrato un Bologna degno della tradizione. Resta ora da vedere se, messo di contro a quella Juventus che è sempre stata una fiera rivale, troverà la forza di risollevarsi per evitare una severa sconfitta.

Triestina-Liguria non promettono emozioni, ma Atalanta-Livorno e Napoli, impegnate nella lotta per la salvezza si batteranno a fondo contro l'Ambrosiana, il Milano ed il Genova. Pare che la pioggia debba toccare agli amaranto, ma solo dopo che i risultati di tutti gli incontri saranno conosciuti si saprà con certezza quale sarà la squadra destinata a fare compagnia al Modena.

L. C.

Prossime gare

TORINO. — Coppa Eriatta, litro al piattello, org. Gr. Tiratori Madonna di Campagna, oggi, ore 14, domani ore 9 e 14.

COMUNE DI TORINO

13 giugno 1942-XX

NATI	17
MORTI	30
MATRIMONI	9

Stato Civile di Torino

Pubblicazioni di matrimonio. — Pompeo Pracomm, a. 61, da Torino, corso Tarcelli 29 - Perno Maria-Teresa, a. 67, da Torino, v. Cellini 7 - Sagno Giov. Batt., a. 58, da Candia Lomellina, v. Priva. Rosmunda 39 - Sella Giovanna ved. Musetta, a. 65, da Barbania, v. A. Manzoni 23 - Dellacasa Anna-Maria ved. Chiesa, a. 57, da Balzano, via Duca d'Aosta 9 - Fiori Rina, a. 29, da Torino, via Montevecchio 21 - Sacco Ernesta, a. 77, da Pariango, v. Vittorio 14 - Siegel Jolanda, a. 21, da Torino, v. Lagrange 7 - Bertolino Giuseppina, a. 21, da Chieri, v. A. Provana 1 - Gallo Agata ved. Polito-Pron, a. 67, da Favria Canavese, p. C. Emanuele 16 - Bottino Maria ved. Chiaverotti, a. 63, da Torino, v. Monginevro 64 - Turbiglio Pietro, a. 63, da Alpignano, v. Vigevano 17 - Bazzani Adelaide m. Bigoni, a. 54, da Chieri, viale E. Thovez 9 - Lanni Giuseppina, a. 72, da Torino - Bella Emilena, a. 30, da Torino - Peggio Mariana, a. 70, da Borgonovo - Rivarossa Marina, a. 17, da Torino - Oggero Domenica m. Patti, a. 42, da Torino - Ferraro Mario, a. 47, da Torino - Magnano Elisa ved. Bertola, a. 82, da Torino - Peraglia Ilio, a. 28, da Torino - Rava Maria ved. Gallard, a. 60, da Polirino - Delponte Maria m. Rosa, a. 43, da Orgiile - Grieco Federico, a. 61, da Pasquasia - Pozzo Marina, a. 26, da Torino - Emi Francesco, a. 71, da Mirabello Mont. - Escobino Agostino, a. 75, da Castello Tor. - Ferraris Domenico, a. 74, da Varigi - Bussoli Teresa m. Mautino, a. 60, da Castagnole Cardenal - Nuzzi Biagio, a. 40, da Lecce.

Matrimoni. — Rosseri Ugo, Bidondi Elio, Tosi Ugo, Un. Maria, 7-6; Gervasio Alfio, Rossi Virgilio, Targetti Ida, Cavicani Ugo, Bonomonte Maria, Fibre Tess. 167,50; Pacitelli Vito, Iva 127; Metallurgica 1937, Antonia 470; Montecatini 1941; Dalmine 1941; Breda 134; Bisnetti 130; Isotta 130,50; Reggiane 104,50; Siluriticio 300; Ferr. Tosi 410; Adriat. 33. 2927; Cieli 440; Dinamo 452; Meccaniche 435; Piaggio 1939; Piaggio 1941; Caproni 1939; Caproni 400; Gladiatore 290,50; Tirso 1941; Viamia 703; Marelli 1941; Tavernanuova 149; Tubi A 798; Riet 800; Distillerie 2941; Eridania 835; Saff. Ll. 1939; Pelroli 36,05; Aeder 138; Ertilale 50; F. Rimini 250,50; La Milano 145; Borgo 426; Beni Stabili 335; Alberghi Vacanze 74,80; Saloniemoli 380; Pirelli 14 51; Pirelli e C. 781.

Annulli da sposta. — Gianmaria gallina 22-30; polli 22-40; capponi 30-40; tacchini 35-50; anitre 20-28; oche 20-25; pollanchi 8-9 (per capo); conigli 21-27. — Bertignano polli 25-28; galline 21-25; faraone 25-28; anitre 24-25; tacchini 32-36; oche 20-30; conigli 12-14.

PERTIANE. — Capriate d'Orba: buoi da lavoro 80-90; manzi da lavoro e da ristoro 85-95; vacche da prod. 90-100; vitelli da allev. 90-150.

VIRI. — Capriate d'Orba: rossi da lavoro subiolo e dolcetto: 100-210; rossi ord. 200-260; bianchi secchi 240; moscati 450-600.

Sarà alle ore e spirato.

Maria Appiotti Alberti

Le annunziano con tanto dolore: il marito dottor Carlo Angelo con i figli Giacomo e Mariuccia; il fratello Tenente Colonnello Alberto Alberti e signora Cristiano e rispettive consorti; i nipoti Angelo, Beppe e Maria Appiotti; i cognati e la cognata Bertini, Barra, Simonelli, Venafro, Costa della Torre, Aresu e famiglie.

Un ringraziamento alla Superiora e alle Buone Madre ed in particolare alle Sorelle Margherita, Domenica e Cristina e alla affezionata Teresa che l'assistettero con tanto amore durante i cinque anni della sua straziante rassegnata sofferenza.

I funerali avranno luogo domenica 14 alle ore 9 partendo da via Principi d'Acaia 20. La Salma sarà tumulata nel Cimitero di Rivoli nella tomba di famiglia. La famiglia non prenderà il lutto, si dispensa dal fiori e dalle visite.

Il 10 corr. spegnevasi

Maria Perro Ved. Carutti

Ne danno partecipazione con vivo dolore i parenti tutti e gli amici che amò fraternamente. Le Salme ora riposa fra i suoi cari a Vignale Monferrato. Per volontà della Defunta, l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore lutto.

Torino, via Pabro 2.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 45-018

Ieri mancò ai suoi cari

Rossetto Giovanni

La moglie Castagneri Carolina, il figlio Giuseppe con la moglie Lottero Piera e bimbi e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 13 corr. alle ore 16, da via Venaria 1 tar.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 45-018

Cristianamente mancava ai suoi cari il

N. H. Turletti Cav. Pietro

Ne danno il triste annuncio la cugina Rina Lavagno col marito. Gabbri e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 17, partendo da corso Vigevano 67.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-282

BORSE e MERCATI

TORINO, 12: Titoli italiani n. 10.975.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 5%	83 30	83 30	Marelli	134 50	135 —
Id. 4%	82 90	83 50	Fiat	795 —	805 —
Rend. 3%	70 80	70 90	Isotta	109 —	111 —
Id. 4%	80 —	80 50	Savigl.	1000 -	1030 -
Rend. 5%	96 15	95 85	Ansaldo	979 —	975 —
Id. 4%	96 80	96 95	Ilva	309 —	309 —
Id. 3%	97 70	97 60	Piombino	131 —	130 —
Id. 4%	97 70	97 60	Montecatini	291 —	290 —
B.T. '42 I	98 90	98 80	Elettrorio	486 —	485 50
Id. '43 II	98 370	98 375	Riva	191 —	193 —
Id. '44	98 80	98 80	Assicuraz.	56 —	56 75
Id. '45	97 70	97 70	Westing.	402 —	404 —
Id. '50 I	97 80	97 80	Bergamo	2390 -	2390 -
Id. '50 II	97 50	97 50	Vizzola	744 —	749 —
Cons. 5%	105 —	105 —	S. Lazzaro	345 —	345 —
Id. 4%	97 —	97 —	Cotonific.	305 —	305 —
Id. 3,50%	87 —	88 —	Fiuno	180 —	180 —
Id. 3%	69 —	69 —	Perone	601 —	600 —
Id. 4%	519 90	519 —	Bastogi	155 —	155 —
Id. 4%	543 20	547 —	Cir	390 —	390 —
Ter. 4%	480 —	480 50	Fiat	304 75	304 —
Id. 5% '36	421 —	421 —	Ital.	180 —	180 —
Id. 5% '37	422 —	421 —	Gen. Elettr.	182 —	182 —
Id. Fond.	100 1,80	100 10	Aquila F.	497 —	497 —
Id. 3,5%	449 —	449 —	Ansaldo	98 75	97 50
Migliar. 4	453 —	453 —	Rumianca	80 7/8	80 50
Ass. Gen.	1900 -	1905 -	Montep.	360 50	364 —
Mediterr.	535 —	535 —	Tubi-Gr.	615 —	617 —
Meridion.	1920 -	1920 -	Aquila	466 —	472 —
Naz. A. I.	500 —	500 —	Montecat.	277 75	277 50
Ital. Fond	900 —	900 50	Acqua P.	497 —	500 —
Saiges	93 975	94 375	Il Tirreno	97 —	100 —
3%	83 —	83 50	Florio	63 25	63 25
Terni	538 50	545 —	V. Union	90 50	91 —
F.C.E.	130 —	130 —	Beni St.	848 —	848 —
Valdarno	1005 -	1006 -	Ubi	220 —	220 —
Merid. El.	445 —	445 —	Rinsem.	1775 -	1775 -
Unes	165 —	170 —	Cart. Ital.	935 —	935 —
Ubi	543 —	543 —	Burgo	421 —	423 —
Sme	107 30	108 50	Fond. E.	100 —	101 30

CAMBI: Belgrado 141; Portogallo 76,10; Berlino 453; Germania 760,45; Argentina 4051; Giappone 4,875.

MILANO, 12. — Centrale 1920; Cred. Ven. 181; Robeldue 39; Cantoni 6710; Fiat 1950; Edison 1850; Unione 1458; Montecat. 2770; Li-

COMUNE DI TORINO

13 giugno 1942-XX

NATI	17
MORTI	30
MATRIMONI	9

Stato Civile di Torino

Pubblicazioni di matrimonio. — Pompeo Pracomm, a. 61, da Torino, corso Tarcelli 29 - Perno Maria-Teresa, a. 67, da Torino, v. Cellini 7 - Sagno Giov. Batt., a. 58, da Candia Lomellina, v. Priva. Rosmunda 39 - Sella Giovanna ved. Musetta, a. 65, da Barbania, v. A. Manzoni 23 - Dellacasa Anna-Maria ved. Chiesa, a. 57, da Balzano, via Duca d'Aosta 9 - Fiori Rina, a. 29, da Torino, via Montevecchio 21 - Sacco Ernesta, a. 77, da Pariango, v. Vittorio 14 - Siegel Jolanda, a. 21, da Torino, v. Lagrange 7 - Bertolino Giuseppina, a. 21, da Chieri, v. A. Provana 1 - Gallo Agata ved. Polito-Pron, a. 67, da Favria Canavese, p. C. Emanuele 16 - Bottino Maria ved. Chiaverotti, a. 63, da Torino, v. Monginevro 64 - Turbiglio Pietro, a. 63, da Alpignano, v. Vigevano 17 - Bazzani Adelaide m. Bigoni, a. 54, da Chieri, viale E. Thovez 9 - Lanni Giuseppina, a. 72, da Torino - Bella Emilena, a. 30, da Torino - Peggio Mariana, a. 70, da Borgonovo - Rivarossa Marina, a. 17, da Torino - Oggero Domenica m. Patti, a. 42, da Torino - Ferraro Mario, a. 47, da Torino - Magnano Elisa ved. Bertola, a. 82, da Torino - Peraglia Ilio, a. 28, da Torino - Rava Maria ved. Gallard, a. 60, da Polirino - Delponte Maria m. Rosa, a. 43, da Orgiile - Grieco Federico, a. 61, da Pasquasia - Pozzo Marina, a. 26, da Torino - Emi Francesco, a. 71, da Mirabello Mont. - Escobino Agostino, a. 75, da Castello Tor. - Ferraris Domenico, a. 74, da Varigi - Bussoli Teresa m. Mautino, a. 60, da Castagnole Cardenal - Nuzzi Biagio, a. 40, da Lecce.

Matrimoni. — Rosseri Ugo, Bidondi Elio, Tosi Ugo, Un. Maria, 7-6; Gervasio Alfio, Rossi Virgilio, Targetti Ida, Cavicani Ugo, Bonomonte Maria, Fibre Tess. 167,50

"Parli Galimberti,,

Un bel volume contenente le sue arringhe più celebrate e i suoi studi più geniali, obbligò anche me, che lo conobbi per caso ventisei anni or sono, mentre lui era già l'avvocato principe ed io un oscuro fante del 33.o, a una rimembranza a capo chino. E' un dovere da assolvere verso un uomo singolare, eccezionale, dalla travolgente energia e dall'incessante prodigalità, che pure avendomi parlato poche volte ebbe ad insegnarmi moltissimo; uno di quegli uomini che vorrei chiamare « inimitabili », non fosse il timore di essere tacciato come dannunziano, in un tempo in cui ogni vituperio a D'Annunzio è consentito.

Ho stimato in lui persino una professione che non amo. Gli è che Tancredi Galimberti credeva nell'avvocatura. E d'averne fatto un sacerdozio sapeva convincere persino chi, come me, la riteneva un mestiere. E' scritto nell'*Ecclesiaste*, egli diceva, che il Signore Iddio, da che ebbe formato gli uomini, abbandonò il mondo alle loro contese. « *Et mundum tradidit disputationi eorum* »! L'avvocatura, dunque, è nata con la creazione, e da essa indissolubile: già prima, aggiungeva, della causa di sfratto contro Adamo dal Paradiso terrestre, o di quella di fratricidio contro Caino! Ora fra i discorsi raccolti nel libro celebrativo non troverete soltanto accuse di rei o difese d'incolpevoli, magari col sospetto che i rei fossero questi e quelli gli innocenti — eventualità improbabile, poichè è noto come Galimberti accusasse o difendesse solo secondo coscienza — ma altrettante orazioni, non certo meno insigni, da lui pronunziate però o contro delle opinioni: le quali gli importavano più degli uomini, per quanto profondo e provato fosse il suo senso d'umanità. Potè egli così parlare di tutto, e di tutto con impegno, con competenza, ma, soprattutto, con amore: un amore assolutamente suo, totale, appassionato, devoto sino a riuscire esigente, energico sino a sembrare dispotico; parlare di storia e di politica, di critica letteraria e di scienza naturale, di Manzoni e di Garibaldi, di Mamiani e di Malpighi, del problema delle carceri e di quello del rimboschimento, della Conciliazione Vaticana e dei martiri di Belfiore. In tal senso fu avvocato, il figlio del tipografo Bartolomeo, sempre con la stessa ideale nobiltà, non vivendo che per la sua missione, e non avvestendo la toga che per il sudario. E' noto ch'egli si spense a ottantre anni; ottantatre, come il suo grande emulo e conterraneo Enrico Cavaglià! E allo stesso modo: di schianto, senza malattia. Pensate pure che i due grandi oratori volessero, anche morendo, andare d'accordo. Oppure che l'uno non volesse lasciare all'altro l'ultima parola...

Dagli esordi sino alla vecchiezza, dalla direzione della *Sentinella delle Alpi*, assunta a soli trent'anni, sino a quell'entusiastica accettazione del Fascismo che doveva « riviverlo nelle camicie », la sua esistenza fu un'intera battaglia, e, pure fra i contrasti che tutti sanno, una sola vittoria. In ogni spirituale contesa, egli figurava sempre come il portabandiera; era cioè sempre il più giovine, a cui spetta d'essere l'alfiere. Era un campione di vita, ha scritto Genuzio Bentini. « Gagliardo, animoso, instancabile, pervaso dal giornale all'assemblea, dalla parola scritta alla parola detta, dalla sbarra alla tribuna. E la morte si prese ma rispettò il campione della vita; lo prese e non l'infermò, nel trapasso d'una notte ». Nè diversamente, nel volume commemorativo, gli rendono onore Giovanni Celesia e Mariano d'Amelio, rievocandone la prodigiosa facilità d'eloquio, l'emotività, la vivacità, la prontezza, la finezza critica, il vigore ragionativo, il calore senza enfasi, l'irruenza senza protervia, anzi spesso mitigata da un'improvvisa clemenza, persuasiva e conquistante; e, infine, la cultura: illimitata, fenomenale, che gli consentiva di citare versi e sentenze con un'esuberanza insospettabile d'ostentazione, e così evidentemente ingenua da valergli, pur essa, tutti i consensi e tutte le simpatie.

Così testimonia di Tancredi Galimberti ogni cletta mente che lo conobbe. Quanto alla mia tardiva affermazione, non valga, appunto, che per la sua umiltà. Il semplice soldato che lo avvicinò nel 1916, rappresentava un po' tutte le anime ignote da lui beneficate; e presumo quindi di parlarne, adesso, in nome d'una moltitudine. Quando io lo conobbi, il grande avvocato aveva ormai compiuto il ciclo della sua ascesa. Direttore di giornale a trent'anni, deputato a quaranta, ministro a cinquanta, a sessanta non avrebbe potuto, professionalmente e politicamente salire di più; ma io lo vidi, allora, grandeggiare come uomo: ed è questo che mi appare, se ci ripenso, straordinario. Poichè sapete pure quale sia il pericolo, per tanti esseri superiori, d'essere veduti da un essere qualunque. Ripensandolo, non posso immaginare il ritratto che scolpito: e cioè in tutta la sua mole necessaria a quelle mani e a quella voce, inseparabili da quel suo fervore indomito, da quella sua forza esubere o protettiva. Rivedo il petto gagliardo, l'aperto viso; e le vene del volto che si gonfiavano al pari degli occhi; e quegli occhi che s'avventano, che avvincono, che aggrediscono, ma che pure fulminando serbano tanta indulgenza, restano così buoni! Parlando, certo egli si trasfigurava. Nè io più riesco a vederla, la sua faccia un po' sgraziata, indivisa da quelle parole « da cui lo sguardo si staccava come il raggio di luce dallo schermo ». Chi ha detto questo? O dove l'ho letto? E' esatto. Come è esatto quello che dice Bentini dell'anima sua, in perpetuo bisogno « d'espandersi e d'invadere ». Altro che *bougie noire*, quel piemontese di Cuneo! Sempre mi faceva ripensare, mentre l'ascoltavo, alla gualchiera dei molini o agli scrosci delle cascate che incontravo, facendo in campo i miei esercizi di concetto, tra il Gesso e la Stura. C'era, è vero, un che di spavaldo anche nelle sue espressioni più affettuose. Ma era il Garibaldino che tornava a ridestarsi nel Senatore, rimettendo un berrettaccio di traverso sulla toga nera, che tornava ad essere camicia rossa. Più tardi ancora, a settantacinque anni, difendendo ed ottenendo grazia per un giovane omicida, avrebbe ritrovato quella rimembranza guerriera in piena Corte d'Assise:

« ... Ai ricordi io sento in me ridestarsi l'antica fiamma, e mi risuona sulle labbra il grido del poeta: *I shall be young!* Io sarò ancora giovine! ». Ma se giovine voleva e poteva ancora tornare, era « per soccorrere la sventura »; promessa confermata dai fatti. Non era una vanità, dunque, nè uno sforzo. Quell'impeto di fiume che spesso l'anima subalpina nasconde sotto i ponti ben costruiti e gli argini ben tesi, era in lui, per forza irresistibile, continuo e continuamente fecondo. Allora, parlandoci, ogni parola era un'idea: ogni idea un palpito; e quando pure ci si trovasse soli con lui, il suo discorso era come fosse rivolto a una folla, con una maestà così naturale che nessuno, in alcuna circostanza, avrebbe potuto scambiarla per jattanza, o proposopea. Illusioni, raffronti, richiami storici, citazioni filosofiche e letterarie fluivano allora come da una cornucopia. Ricordo, fra altri mille e centomila, un paragone tra Catilina e Giolitti. Giolitti: l'implacato, forse l'unico odio suo! Il soldatino che l'ascoltava era annichilito. Ne risentivo una sorta di stupore, di sbigottimento affascinato: lo stesso che il Galimberti doveva aver prodotto nelle sue orazioni più famose, come quella pronunziata alla Sorbona per Zanardelli; o l'altra improvvisata a Nizza per Garibaldi; e l'altra ancora di cui agli stenografi della Camera fu impedito, tant'era la commozione, di raccogliere il testo, dedicata alla gloria del cuneese Toselli, caduto ad Amba Alagi alla testa d'un pugno di prodi. Così il qualunque fantaccino conobbe l'avvocato celeberrimo. Ma che sapeva egli dunque di me, per avermi preso così subitamente a ben volere? Se qualche cosa gli piacque, bontà sua, dovette indovinarla; poichè al cospetto di lui, tanto eloquente, io non mi feci mai ardito di sillabare parola; nè certo sarebbero bastati a persuaderlo, circa il merito mio, quegli articoletti firmati « *Fante di cuori* », tre fatili e trascendenti, che andavo pubblicando senz'alcun successo nella *Sentinella delle Alpi*. Ora penso che la protezione sua mi fosse venuta, semplicemente, dall'avergli io mostrato della tristezza; il tipico accoramento dei giovani, ai quali non par lecito che il mondo debba andare in modo diverso da quello ch'essi immaginano. E se così penso, è perchè Galimberti, spirito e cuore, fu anzitutto un generoso: come ebbe a provare la sua assistenza a Pascoli, a Marconi, e persino a Giolitti, da lui abbandonato nella fortuna, ma difeso nella disgrazia!

Ora parlare, nella casa come nel pretorio, era per il prodigo Galimberti il modo migliore di prodigarsi. In casa l'ascoltavano i figli, allora fanciulli, pur essi senza dir motto, ai due lati della mamma, una Schanzer, mite, bella, intenta, severa. E nessuno della signora Alice ebbi quasi a udire la voce, là in quella casa dai trentamila libri che il figlio del torcoliere s'era radunato intorno, e dove non si poteva nè doveva sentire che lui, l'oratore combattente, il garibaldino dal nome d'epopea. Tolta la parola, restava alla dolce signora il canto. Ricordo la prima di certe sue quartine alle « sorelle di Trieste », a quel tempo in angoscia per la liberazione non ancora avvenuta:

« O fratelli partenti, fratelli combattenti, (tenti,
l'anima mia con quell'aquila vorrei lan- (ciare a voi:
procedervi, gettarmi fra le file cruenti,
perir, devota vittima, sull'irredente (suol...).

Questa vena di femminile poesia scorreva, egualmente, accanto a quella vena di maschia eloquenza: e pur così diverse, tanto armonizzavano da non poterle concepire disgiunte. Ora che ralense l'eloquenza di Tancredi Galimberti, si potrà vedere dal libro che lo commemora: dal discorso, per esempio, per la « tragedia nel bagagliaio »; da quelle in difesa della vetrioleggiatrice; o da quello, pronunziato nel febbraio 1937, e cioè a ottant'anni compiuti, per le due donne Delmonte condannate a morte. Oppure, dal campo giuridico passando allo storico, si veda com'egli giudicasse, accusatore o difensore, il generale Ramorino, o i quattro Mazziniani attentatori a Luigi Napoleone. Tutti gli accenti, dai più miti ai più fieri, ebbe l'avvocato Galimberti: s'intenerisce per la pronuncia della parola mamma « in cui le labbra si baciano due volte », o invelene contro la plebe liberticrice di Barabba, « prova di quanto valga quel suffragio universale che a Cristo preferiva un malfattore ». Tanta varietà, tanta ricchezza di sapere e di sentire, splendeva in lui grazie ad una dote, di cui oggi troppi, nell'ambito intellettuale, si vergognano. Di questa dote che lo ringiovaniva, vecchio, allo stesso modo che l'indifferenza può invecchiare i giovanissimi, penso ch'egli fosse consapevole. Lo seppi il giorno in cui, lasciando il Reggimento di fanteria per il mio nuovo Corpo d'aviazione, recatomi a salutarlo nella casa dei trentamila libri, egli ebbe ad augurarmi, insieme alla salute e alla rettitudine, ciò che sicuramente egli reputava di un'importanza almeno pari: « cioè « *dell'entusiasmo* ».

Marco Ramperti

SPECOLA SVEDESE

Si cucina la guerra

Dietro le facciate delle ville del Djugarden - Quattrini e tonnellate di carta al servizio anglosassone - Cosa macchina la "compagna,, Kollontaj, con la sua vodka, tra tenebrosi e occulti agenti di Mosca?

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, giugno.

Comincia la lieta stagione: sullo specchio dei canali di Stoccolma la primavera rimira le sue liquide tinte, tra le pietre delle vecchie architetture, i declivi dei parchi, i capelli verdi dei salici, i silenzi delle rive nascosti le magiche luci del nord. Disabitati siffatti. Sulle panchine pubbliche accanto ai più affascinanti canali non si trova neppure un povero a poltrire. Qui non esistono poveri, e però nemmeno poeti. Lo straniero solitario passeggia in questa aria di cattedrale e guarda i fondi dei paesaggi che scorciano in prospettive sonnolenti, guarda le acque ferme e i vaghi algori del cielo albeggiante, cerca negli intrichi verdi delle sponde le nudità rosse che Anders Zorn mette come dee greche nei boschi svedesi. I sentieri mortidi al passo finiscono sul duro asfalto del Djugarden. A destra, a sinistra sull'erba corta di palli, di prati stanno gli edifici delle Legazioni: ville quale più quale meno storiche, aggroppate e chiuse. Neppure da quelle finestre ci si affaccia all'incanto della notte nordica.

Tutto il mondo è sparso su questa collina. A due passi l'un dall'altro trovi Italia e Stati Uniti, Germania e Inghilterra, Russia e Giappone. Di taluni edifici conoscano i parchi, le rimesse, i terreni della palmcorda e sono sedi pemiche. Non so se abbiano steso tra loro reticolati e fasce di mine. Non credo. Non un'anima viva attorno, nè una vetrata illuminata, nè una voce. Statue di legno, appoggiati ai cancelli dell'U.R.S.S. due poliziotti in borghese, montano la guardia alla « compagna » Kollontaj.

Il buon umore comunista...

Pure dietro quelle facciate segrete non si dorme. Nel settentrione, le abitudini tendono a seguire un corso contrario a quello del sole. Chi supporrebbe la « compagna » Kollontaj a letto all'una del mattino, ora in cui normalmente in Russia si prende la prima colazione? Chi dubita che gli anglosassoni non abbiano adottato il costume svedese del « middag » consistente nello star quattro o cinque ore a tavola e verso l'alba ricominciare col « nashepel » ch'è un modo di non smettere più di mangiare? Italiano, pure, e certamente bevono e, forse, pallidamente ridono contrabbandando lo spirito del « Punch », l'ultima storiella di « Time » e, presso i sovietici, il buon umore del « Krokodil » arrivato fresco da Mosca col corriere aereo. (Il buon umore comunista, di questi tempi...).

Dietro quelle finestre si fa la guerra, l'unica possibile in questo paese, la più complessa e difficile e sottile. Armata di parole, di celluloide, di fotografie truccate, di vini rari, delicati pranzi, orchestrine, biglietti di banca, belle donne. Si lavora, certo, oltre che alle tavole imbandite anche negli uffici chiusi a doppia serratura: alle stazioni riceventi, ai moltiplicatori, ai telescriventi, alle macchine tipografiche, ai cifrari, ai telefoni.

Nelle silenziose ville immerse nella notte dei parchi chiari, sotto il vago cielo albeggiante sugli immobili « sund », si cucina la guerra.

La propaganda anglosassone batte giorno e notte nell'astro delle Legazioni. E non si tratta malgrado la tradizione romantesca delle sue attività segrete, di misteri così straordinariamente interessanti. Sotto questo punto di vista Wallace e Van Dine hanno creato di meglio. I suoi segreti si riducono al metodo piuttosto ovvio di spendere senza misura e penetrare col danaro da per tutto. Gli impiegati e i funzionari più carichi di lavoro nelle Legazioni « alleate » sono dei contabili e dei computisti. Il mistero vero e proprio è forse soltanto quello delle cifre spese. Del resto tutta la propaganda britannica e americana si basa sulle cifre e non si è mai visto — voglio dirlo subito — usare i numeri da Pitagora messi a fondamento della verità universa, con tanta disinvoltura per definire e accreditare il falso.

Fatica di Sisifo

Il panorama della propaganda in Svezia mostra due metodi e due moralità. Mentre i nemici attizzano l'interesse neutrale per la guerra che non fanno o fanno malissimo, noi ci asteniamo dal parlarne. Noi parliamo delle nostre opere di pace, lasciamo la propaganda bellica ai fatti. Però quali sono i prodotti delle segrete manipolazioni anglosassoni e alleate? Cosa vogliono dimostrare con le loro tonnellate di carta stampata? (I russi, come vedremo, son più sobri e lavorano a modo loro). Questo: di poter vincere la guerra senza farla.

Una volta il sottinteso della potenza britannica era la « Fleet in being » oggi, lottando ad esaurirsi la Flotta, il suo posto è occupato dall'Esercito, oggi v'è una « Army in being ». L'aviazione come è naturale non può essere una entità bellica potenziale, ma, anzi, quella quotidianamente soggetta a distruzione. Anche per l'aviazione però la propaganda tira a convincere gli ingenui che più apparecchi distrugge l'Asse più le fabbriche d'America e di Inghilterra ne producono. Ne viene il lavoro di Sisifo, non privo d'un suo intimo affanno tra grottesco e drammatico, delle Legazioni « alleate » nel rifornire la piazza neutrale della Svezia d'un immenso materiale, continuamente variato e rinnovato che va dal settimanale all'opuscolo, dal libro al bollettino ronsografato. Effettivamente gli anglosassoni debbono spendere tutta la loro energia per dimostrare agli svedesi che fanno la guerra, mentre, tolte le scorribande aeree, non la fanno.

Un motivo da accennare è la paradossale impressione, alla quale neppure gli ingenui svedesi si sottraggono, prodotta dalla propaganda della « Army in being ». I radiotelegrammi delle agenzie, gli articoli dei corrispondenti di guerra e sovrattutto i comunicati ufficiali allagano giornali di descrizioni delle battaglie in corso sul fronte orientale. A Karkov e a Kerc, in Finlandia ci si batte, il sangue scorre a fiumi. Centinaia di migliaia di soldati sovietici cadono nel fango secco della pianura russa, i cosmi delle masse corazzate mandano sino alle tranquille notti di Stoccolma i loro sinistri fragori. La lotta dei soldati rossi assume un solitario e sempre più cupo colori di tragedia. Intanto che fanno gli inglesi? Sui loro giornali tutto lo spazio è dedicato alle grandi manovre dell'« Army », alle esercitazioni dei « commandos », alle false battaglie, alla guerra del tempo di pace.

Le armate di Timoscenko si avevano sul Dnieper, i cumuli di cadaveri sovietici crescono a collina sulla dura tundra di Murmansk, e la Legazione d'Inghilterra fa pubblicare sui giornali « amici » che 38 milioni di sudditi di S. M. sono pronti e battersi.

E' insomma una guerra di carta, mercanteria dalla gentile collina del Djugarden. Il suo tonnellaggio lo ignoro, ma nessuno ignora la spettacolosa tiratura del settimanale « Nyheter fran Storbritannien » (Notizie dalla Gran Bretagna), la diffusione fluviale del « Dagli pressoveralki » (Bollettino quotidiano per la stampa), la profusione delle riviste settimanali di Londra chiamate a rinforzo che arrivano qui in aeroplano e si vendono a pochi centesimi di corona. Una richiesta telefonica al « British Council » di Stoccolma (è l'ente per lo scambio dei rapporti culturali con la Gran Bretagna) vi procura senza alcuna difficoltà pacchi di libri, di fotografie, di opuscoli. L'Inghilterra vi mette a disposizione il necessario per convincervi che sta vincendo la guerra, anzi che a rigor di cifre l'ha già vinta. La alleanza col film americano costituisce il pilone di sostegno di quest'immenso ombrello di carta. E' un mezzo, il cinematografo, al quale difficilmente si resiste. Esso vi mostra le gesta della R.A.F. nell'interpretazione di Ronald Reagan, i giapponesi sconfitti sulla strada di Burma dalle granate a mano di Clark Gable, la potenza dell'esercito americano attraverso le danze ritmiche di Fred Astaire, il bombardamento di Varsavia riflesso nella faccia pallida e malinconica del nuovo divo Warbrook.

La più impenetrabile

« British Council », « Tida » (Travel and Industrial Association), « Paramount », « Fox Dim », giornali, riviste, fotografie canalizzano per la Svezia l'idea d'una Inghilterra sicura di vincere, senza combattere. Vincere come uno scommettitore sul campo di Epsom guardando col binocolo i due estremi dell'orizzonte: all'occidente l'America all'oriente la Russia; nell'orecchio dei neutri le cifre, le fatidiche cifre, le statistiche inventate nel segreto delle Legazioni: « Nei cantieri degli Stati Uniti si varano due piroscafi da 10.000 tonnellate al giorno, si fa un incrociatore ogni due mesi, un quadrimotore ogni ora, un apparecchio da caccia ogni nove minuti ». Intanto sul prato il cavallo sovietico butta sangue dalla bocca, quello cinese passa in ultima posizione, la pista è seminata di carogne stecchite e di fantini seminmorti. Le cifre non convincono il neutrale a scommettere. Egli si astiene, vuol vedere chi arriva al traguardo.

Tra le ville del Djugarden ove si cucina la guerra, la più impenetrabile non occorre dirlo, è quella dell'U.R.S.S. Cosa macchini la signora Kollontaj, nessuno sa. Ella è la più illustre delle donne comuniste viventi, si dicono di lei a Stoccolma le cose più gentili: il tratto affascinante, la cultura vastissima, il passato politico connesso intimamente alla storia della Rivoluzione bolscevica; i suoi abiti e i suoi gioielli — quando si reca a teatro per la rappresentazione di opere russe — attirano l'attenzione delle dame svedesi mogli dei più induriti capitalisti di Stoccolma. La comunista Kollontaj è decana del corpo diplomatico accreditato presso Re Gustavo, a lei spetta di presentare gli omaggi nelle ricorrenze rituali al vecchio Monarca della Svezia. In occasione dell'ultima malattia dell'ottuagenario Re è stata la prima a congratularsi per lo scampato pericolo, augurando al Sovrano lunga vita e glorioso regno. Nessuno ne faccia maraviglia e tanto meno per questo paese ove, come annotò a suo tempo Lenin, gli operai usano andare a pranzo in abito da sera.

La signora Kollontaj, a quanto volevamo notare, non reclamizza troppo la guerra sovietica, come fanno gli inglesi. Volesse farlo non le basterebbero le vetrine dello Sturegatan, dato l'innegabile spaventoso contributo di sangue, le enormi battaglie, le disperate resistenze, i giganteschi e ancora mal conosciuti capitoli della lotta russa nelle steppe orientali. Le mostre dell' « Intourist » si limitano a scarsi e ingenui

— Autista, presto, in via XX Settembre.
— Di che anno?

LEI: — Allora un grosso sospiro soltanto il mio petto.
LUI: — Corto, un piccolo sospiro non ci sarebbe nemmeno!

— A che regno appartiene questo fiore?
— Al regno vegetale.
— E questo adesso?
— Al regno d'Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 13 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 141

Accordo di suicidi

Il punto di vista tedesco sul trattato anglo-sovietico

Berlino, 12 giugno.

La stampa tedesca si occupa assai moderatamente, per non dire che la passa sotto silenzio, del trattato anglo-sovietico or ora annunziato dal signor Eden e che effettivamente non reca nulla di nuovo nella situazione e serve al più a mostrare ancora una volta la grave situazione in cui si trovano le potenze plutocratiche se sono costrette ad attaccarsi, per non cadere, al bolscevismo e fino a qual punto in specie l'Inghilterra, vicina al tramonto, a quest'ultima tavola di salvezza si aggrappi nel momento in cui tutte le giovani forze d'Europa, nessuna esclusa, sono strette nella lotta senza quartiere contro il nemico della civiltà e dell'umanità. In questo momento, come se di questo triste vincolo non ci fossero prove abbastanza, l'Inghilterra dà l'ultima e la definitiva: il suo patto formale cioè di alleanza per la vita e per la morte, per la guerra non soltanto ma anche per la pace e per la lunga pace di domani, col bolscevismo.

L'articolo 5

Il punto di vista tedesco sull'argomento non ha bisogno di essere ripresentato dappoichè non differisce nè può differire da quello comune dell'Asse.

Un punto preciso del trattato però interessa in modo speciale l'opinione tedesca così ufficiale come di stampa; ed è solo su questo punto che crediamo utile di estrarre dalle odierne manifestazioni tedesche su questo argomento alcune voci — quale le vediamo riflesse per esempio sull'autorevole organo *D.a.D.* — come prese di posizione su cui ci pare che l'opinione tedesca abbia diritto di prendere specialmente la parola. Questo punto è la materia di contrattazione considerata nell'articolo 5 del trattato (articolo nel quale in sostanza tutto il trattato culmina); materia che a prima vista parrebbe contraddire a una tesi sempre apertamente sostenuta dalla stampa tedesca in confronto cioè dell'intenzione all'Inghilterra attribuita, anzi della precisa accusa sempre in Germania mossale di avere con patto giudaico preventivamente venduto per i trenta denari dell'attacco orientale contro la Germania, l'Europa al bolscevismo. L'articolo 5 del trattato or ora reso noto da Eden — si potrebbe obiettare — smentisce questa accusa inquantochè pattuisce che nessun ingrandimento territoriale delle due parti contraenti è desiderato nonchè la reciproca e generale «non ingerenza» negli affari interni altrui.

Su questo punto si nota a Berlino, come rileviamo dalle fonti di informazione suddette, come nessun errore potrebbe essere maggiore e più grave che quello di credere che questo articolo del trattato elimini e muti quell'accusa o anche soltanto serva a pararla. Al contrario: la conferma. Quell'articolo — si obietta — non è che la foglia di fico adottata dai due compari per mascherare appunto le pudenda di quel tradimento e di quella consegna europea al nemico. Ciò è provato anche dal fatto che nel preambolo stesso del trattato si fa preciso riferimento alla nota visita recentemente del signor Eden nella quale, come tutti sanno, nessun'altra cosa fu pattuita se non precisamente quella consegna del continente intero alla discrezione del bolscevismo. L'articolo 5 stesso dell'odierno trattato non mancherebbe cioè di contenere la subdola causa del «raggiungimento delle frontiere strategiche della Russia sovietica». Quelle «frontiere strategiche» non possono essere altre se non quelle che il signor Molotof ebbe a suo tempo a presentare a Londra — tutti sanno con quale fortuna — mentremmo che a Berlino: Finlandia, cioè, Bulgaria, Romania, Dardanelli; e che certamente non avrà mancato di ripresentare oggi anche a Londra. Che cosa poi valgano e varranno questi impegni contrattuali ha già dimostrato a suo tempo l'appetito insaziabile che prese i signori del Kremlino ai danni della Finlandia, della Romania, della Bulgaria e della Turchia.

Le parole e i fatti

Lo stesso valga per la pretesa «non ingerenza» negli affari interni altrui: venti anni di infida diplomazia sovietica intesa tutta alla propagazione della rivoluzione bolscevica in tutta Europa e col doppio gioco traditorissimo fra Comintern e governo sovietico la dimostrano. «Il trattato annunziato da Eden — così conclude la nota in cui dà la notizia del trattato la *Frankfurter Zeitung* — non sembra portare alcuna considerevole novità sulla precedente situazione se pure rappresenta un ancora più stretto legame dell'Inghilterra con la politica bolscevica». Oltre agli impegni letterali che le due parti prendono e oltre al riferimento che fanno alla loro *magna charta* atlantica, nonchè alla pretesa riorganizzazione dell'Europa che si proporrebbero per il suo benessere quel che appare all'autorevole organo ora citato, è molto più importante è nel trattato una nuova conferma della determinata decisione della Inghilterra di consegnare l'Europa senza riserve al sistema sovietico».

Ma tutto ciò — si conclude a Berlino — non ha nulla a che vedere con la decisione militare delle sorti che è la sola cosa importante e cui bisogna riferirsi. Questo trattato è per i circoli politici tedeschi soltanto quanto al principio dell'estate viene realizzato nel campo nemico con un «accordi di suicidi» che pomposamente si nomina a Londra e trattato di alleanza anglo-sovietico»; cioè a dire un accordo di parole. Sarà però ora a vedere quel che alla fine dell'autunno avranno compiuto invece i fatti: quelle cioè che le armi tedesche e alleate si preparano a realizzare e avranno realizzato al fronte orientale dell'Europa collegata.

Giuseppe Piazza

Il turpe mercato anglo - americano - bolscevico

La Polonia e i Paesi Baltici ceduti alla Russia nel patto di alleanza firmato da Eden e da Molotof

Buenos Aires, 12 giugno.

Le trattative per la stipulazione di un accordo anglo-russo si erano iniziate nel dicembre scorso quando Eden ha visitato la capitale sovietica e l'ambasciatore Winant si è recato negli Stati Uniti per discutere con Roosevelt quali garanzie poteva offrire alla Gran Bretagna per la sostituzione della Francia con la Russia quale grande potenza militare continentale in appoggio della sua politica egemonica. Le richieste sovietiche erano perentorie, rivela il *New York Times*: riconoscimento *de jure* delle frontiere esistenti quando la Germania ha attaccato l'Unione Sovietica; formale promessa che la clausola dalla carta dell'Atlantico non si applicherà agli Stati Baltici e alla Polonia; assoluta parità nella organizzazione dell'ordine europeo plutosovietico dopo la guerra.

Durante mesi Eden e Maisky hanno lavorato intensamente per realizzare l'alleanza e ripetutamente Londra ha richiesto la presenza di Molotof, vedendosi poi costretta a inviare Eden a Mosca giacchè Stalin diffidava dei buoni propositi dell'Inghilterra. L'intervento personale di Roosevelt ha portato alla conclusione del trattato con la formale promessa fatta da Molotof che il problema delle frontiere verrà risolto alla conferenza della pace tenendo presenti i desiderata sovietici. Sacrificando quindi l'indipendenza dei piccoli Stati Baltici, tradendo gli impegni assunti dalla Carta dell'Atlantico, accettando la spartizione della Polonia nella parte occupata dai Sovieti prima del conflitto con la Germania, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno concesso alla Russia quanto chiedeva alla condizione che continui a disimpegnarsi sull'unico fronte europeo aperto non dagli anglosassoni ma dalle nazioni dell'Asse appunto per impedire gli attacchi dei Sovieti al diritto delle genti, alla libertà dei popoli e alla dignità umana. La Russia è stata persino esclusa oggi da obbligazioni fuori dell'Europa ed ha ottenuto di non compromettersi a combattere contro il Giappone nella guerra che questo paese conduce contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

M. I.

Dall'alto in basso: il capitano di fregata Enzo Grossi, il capitano di corvetta Luigi Longanesi Cattani e il tenente di vascello Marco Revedin, citati dal Bollettino N. 746 per avere, quali comandanti di sommergibili operanti in Atlantico, affondato naviglio nemico per complessive 33 mila tonnellate, di cui 27 mila costituito da petroliere.

A colloquio col capo indiano Subbras Chandra Bose

"I migliori amici del popolo indiano sono i Capi del Tripartito,, - "L'Inghilterra perderà la guerra,,

Berlino, 12 giugno.

«L'Inghilterra e il suo famigerato *Secret Service* non sono più in grado di montare la guardia lungo tutta l'estesissima frontiera dell'India; coalizzati non appena sarà giunto il momento opportuno saprò trovare la via per rientrare in patria», ci ha dichiarato oggi, in occasione della sua prima presa di contatto con la stampa internazionale di Berlino, il capo nazionalista indiano Subhas Chandra Bose.

Diverse sono già fin d'ora — secondo Bose — le possibilità di collegamento con l'India risultanti dall'aumentato numero dei suoi amici.

«Il fatto che io mi trovi oggi qui — ha proseguito Bose, alludendo alla drammatica vicenda della sua partenza dall'India — corrisponde al desiderio della grandissima maggioranza dell'opinione pubblica indiana, con la quale io mi mantengo in rapporti permanenti.

«Un doppio scopo mi ha guidato nel mio viaggio lontano dall'India: 1) stabilire, al di fuori di ogni propaganda unilaterale, che cosa sia veramente successo e succedendo nel mondo; 2) constatare se il mio paese possa contare all'estero su degli amici e degli alleati.

«Circa il primo scopo, l'esame degli avvenimenti che ho avuto occasione di seguire direttamente in Asia, in America e in Europa, mi ha portato alla conclusione che l'Inghilterra perderà inevitabilmente questa guerra e che lo sfasciamento dell'Impero britannico sia anzi da considerarsi come assai prossimo. In quanto agli amici e agli alleati dell'India, la logica della storia fa sì che essi siano da ricercarsi fra le Potenze del Tripartito; ogni colpo sferrato contro l'Impero britannico è infatti un aiuto per il mio Paese e per la sua lotta di liberazione, mentre ogni tentativo per salvare l'Impero britannico dalla rovina equivale in definitiva a rinsaldare la schiavitù dell'India.

«Benchè la discrezione mi imponga sui colloqui che ho avuto con Mussolini e con Hitler, posso apertamente dichiarare che questi due Capi così come il Capo del Governo nipponico sono i migliori amici che il popolo indiano abbia nella sua lotta contro l'imperialismo britannico.

«Circa la situazione interna dell'India non è necessario ripetere che la enorme maggioranza della sua popolazione è nettamente ostile al governo britannico e non desidera altro che spezzare le sue catene. Sulla questione della indipendenza tutti i nazionalisti indiani sono uniti malgrado le divergenze che possano esistere circa il ritmo e i metodi della lotta. L'ultima possibilità di una intesa con la Nazione indiana l'Inghilterra l'ha perduta dopo il fallimento di Cripps. Gli indiani sanno oggi che non vi può essere alcuna libertà fin tanto che l'impero britannico non sia distrutto. Combatta chi vuole in questa lotta unicamente con le armi della disobbedienza civile e della resistenza passiva; quelli che mi seguono fra gli indiani non esiteranno, quando verrà il momento, ad usare le armi.

«L'Inghilterra fa affluire in questo momento truppe straniere e materiale bellico straniero alla volta dell'India. In queste condizioni il popolo indiano ha il diritto e il dovere di accettare dal canto suo ogni aiuto che gli è offerto. L'ultima fase della lotta nazionale dell'India è ormai iniziata. L'irrequietudine in India aumenta di estensione e di intensità. Il compito resta duro; tuttavia il fatto che la potenza britannica sia oggi considerevolmente indebolita dà il convincimento che il popolo indiano se disporrà della giusta guida e dei necessari aiuti saprà scuotere finalmente il suo giogo. E' nei prossimi mesi che si constaterà la verità di queste mie asserzioni. L'India, ne sono convinto, sarà libera prima della fine di questa guerra».

In risposta ad alcuni quesiti Bose ci ha dichiarato: 1) Che soltanto una ridotta minoranza condivide fino alle estreme conseguenze il principio religioso della non resistenza a cui Gandhi si è dichiarato ancora recentemente fedele; per la grande maggioranza della popolazione indiana invece la passività di fronte ai britannici è unicamente dovuta alla mancanza di armi; non appena queste saranno poste a disposizione degli indiani, essi dimostreranno di saperne servire attivamente contro l'oppressore. 2) Che è ormai da escludersi qualsiasi pericolo di una bolscevizzazione dell'India: anche quegli indiani che in altri tempi hanno sperato qualcosa da Mosca sono ora immunizzati contro ogni contagio dacchè il bolscevismo è divenuto l'alleato dell'imperialismo britannico.

Subhas Chandra Bose, che ci ha fatto l'impressione di un vero capo fornito di straordinarie doti di energia, ci ha pure manifestato la sua tranquilla certezza circa il deciso atteggiamento antibritannico che sapranno assumere le truppe indiane nel caso che sotto la spinta degli avvenimenti il Comando inglese sia costretto a ricorrere al tentativo di un loro impiego in massa.

Guido Tonella

A Palazzo Venezia

Il conte Suardo riferisce al Duce sulla riduzione delle spese del Senato

Roma, 12 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Presidente del Senato, conte Suardo, il quale Gli ha riferito che il Consiglio di presidenza, in ossequio alle disposizioni impartite per la più severa economia nei servizi civili, ha esaminato il bilancio delle spese del Senato, ed avendo accertato che nell'esercizio in corso, mercè una parsimoniosa amministrazione, si sono realizzate opportune economie, per cui la gestione del bilancio si chiuderà con un avanzo, ha deliberato:

1) per l'esercizio 1941 XIX-1942 XX di mettere a disposizione del Duce la somma di lire 1 milione affinchè Egli voglia destinarla alla assistenza per gli orfani di guerra;

2) per l'esercizio 1942 XX-1943 XXI di proporre al Ministro delle Finanze la diminuzione di lire 1 milione nello stanziamento del capitolo del bilancio delle Finanze relativo alle «spese del Senato del Regno».

Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Marinetti che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere artistico e Gli ha fatto gradito omaggio del suo ultimo volume «Canti, eroi e macchine della guerra Mussoliniana».

Il Duce ha ricevuto il dottor Giuseppe Buccianti, direttore de *Il Mediterraneo*, il quale Gli ha fatto omaggio della collezione delle sue pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto il professor Francesco Spirito, rettore dell'Università di Siena, il quale, in occasione del settimo centenario di quella Università, Gli ha fatto omaggio di una copia del «Cartularium Studii Senensis».

Al Duce è pervenuta dal camerata Federico Buffon la prima copia del volume «Distruggiamo il bolscevismo», Il Duce si è compiaciuto per la pubblicazione.

Una frana seppellisce un gruppo di case di Quassolo

Vittime in numero imprecisato

Aosta, 12 giugno.

Un violento temporale si scatenava nella zona di Settimo Vittone nel tardo pomeriggio di oggi, imperversando con accanita violenza sulla campagne e sui paesi circostanti. Dall'alto d'una montagna, in regione Pian d'Orgieri, una frana di dimensioni imponenti si è staccata, precipitando sul cottostante abitato di Quassolo di Borgofranco.

Un gruppo di case, investito in pieno, è rimasto letteralmente sepolto. Una sola famiglia, avvertita in tempo del pericolo, è riuscita a scampare, perdendo però oltre le masserizie alcuni capi di bestiame. Il numero delle vittime è imprecisato.

Mentre telefoniamo numerosi soldati collaborano attivamente con la popolazione del luogo per rimuovere le macerie.

Nubifragio d'inaudita violenza scatenatosi su Biella

Biella, 12 giugno.

Un nubifragio di inaudita violenza, quale a memoria d'uomo non si è mai registrato nel Biellese, si è scatenato nel tardo pomeriggio sulla nostra città e regione circostante.

Il temporale è scoppiato pochi minuti dopo le 18 con una tempesta di grandine accompagnata da vorticose raffiche di vento. Il nubifragio si è via via fatto più intenso, fino ad assumere un crescendo veramente spaventoso. Quattro minuti d'orologio è durata la massima furia degli elementi, e durante questi quattro minuti i chicchi di grandine della grossezza, taluni, di un uovo di gallina, si sono abbattuti sulle strade, sui tetti, contro le case, facendo crollare migliaia di vetri, fracassando tegole e camini, e provocando, con altri danni, l'immediata interruzione delle linee elettriche ed il conseguente arresto del traffico tranviario. Quando, più tardi, placata l'ira del cielo, sono rientrate in città, le vetture tranviarie apparivano come crivellate da mitraglia, per i frastagli di vetro che orlavano le ogive occhiale dei finestrini.

Ma ben più impressionante è lo spettacolo offerto da alcuni stabilimenti di tessili, dalla cui copertura di vetri non è rimasta che la intelaiatura metallica. La caduta dei vetri ha costituito naturalmente un pericolo per le maestranze, le quali però ovunque hanno tenuto un contegno esemplare. Presso alcuni stabilimenti gli operai hanno trovato scampo al pericolo rifugiandosi nei ricoveri antiaerei. Ciò nonostante si sono avuti qua e là dei feriti, tutti però leggeri.

In un solo stabilimento cittadino, dove sono occupati oltre tremila lavoratori, sono andati distrutti più di 24 mila quadrati di vetro.

I danni complessivi non si possono ancora calcolare, anche perchè, per la difficoltà delle comunicazioni e l'interruzione di alcune linee telefoniche — che però sono già state riparate — mancano precise segnalazioni dai dintorni. Comunque, si ha ragione di credere che i danni assommino ad una cifra molto rilevante.

Per dare un'idea della violenza della grandine, basti pensare che i chicchi hanno perforato persino le lamiere dei serbatoi del gas.

Attivissima e pronta è stata nel settore dei servizi pubblici l'opera per la riparazione dei guasti. Gli stessi impianti per la distribuzione dell'energia elettrica alle 21,30 sono stati riattivati.

Da un calcolo molto sommario ed affrettato, i vetri frantumati superano i cinquantamila metri quadrati. Non vi è edificio, si può dire, che sia rimasto illeso. Da molte parti si lamentano cadute di plafoni, come è avvenuto in un cinematografo cittadino, cantine allagate, scoppi di tubature.

Mancano ancora notizie particolareggiate dai paesi vicini, benchè si abbia motivo di credere che il nubifragio si sia soprattutto sfogato sopra la zona cittadina. Quivi i viali e giardini pubblici erano stasera in veste autunnale, gli alberi apparendo quasi letteralmente sfrondati.

Di feriti gravi non si ha notizia. Oltre trenta persone sono state medicate e subito dimesse dall'ospedale. Sui posti maggiormente colpiti si è subito portato il vice Federale e segretario del Fascio di Biella, prof. Lino Bubani, il quale si è attivamente interessato per i primi provvedimenti del caso.

L'ergastolo a un omicida

Varese, 12 giugno.

E' stato condannato alla pena dell'ergastolo dalla Corte d'assise della nostra città il contadino Carlo Grisi, di 62 anni, imputato di avere ucciso a colpi di maglio, occultandone poi il cadavere, il girovago Angelo Zumerle, di 55 anni.

Vittima dell'acido carbonico

sprigionatosi da una carbonaia

Perugia, 12 giugno.

In Pietramelina di Gubbio, presso una carbonaia accesa, è stato rinvenuto il cadavere del ragazzo Maretti Pasquale, di anni 14. Dalle indagini compiute dall'autorità sembra che la morte del Maretti sia da attribuirsi ad asfissia provocata dall'acido carbonico sprigionatosi dalla carbonaia.

Provoca un incendio

in cui muoiono il padre e la sorella

Perugia, 12 giugno.

Il ragazzo tredicenne Remo Mallzia, mentre con una lampada ad carburo accesa stava prelevando benzina per il funzionamento d'un trincia-foraggi, determinava improvvisamente un incendio nel quale riportavano gravi ustioni il padre Arcangelo e la figlia di costui Bruna, di anni 5. Trasportati d'urgenza all'ospedale di Amiat i due vi sono deceduti.

Segnalazioni da bordo di una nave-vedetta germanica.
(Foto Demmer-Weltbild).

Le vittime delle incursioni del 10 e 11 giugno su Taranto

Roma, 12 giugno.

Ecco l'elenco delle vittime della incursione aerea su Taranto nella notte sul 10 giugno 1942:

Morti: 1) Mariani Vincenza, di Vincenzo, anni 28, casalinga, coniugata con cinque figli; 2) Natali Remo, di Giuseppe, anni 45, operaio coniugato; 3) Juriaro Francesco, fu Ferdinando, anni 62, ammogliato con 4 figli, commerciante; 4) Mancone Egidio, di Pasquale, anni 70, coniugato con 5 figli; 5) Legali Giuseppe, di Cosimo, anni 55, coniugato con due figli; 6) Spiletros Grazia, di Ernesto, anni 53, coniugata con 9 figli; 7) Conte Antonio, di Angelo, anni 7; 8) Conte Francesco, di Adolfo, anni 2; 9) Conte Grazia, di Adolfo, anni 3; 10) Scardaccione Elisa, fu Dionisio, anni 61, coniugata con due figli; 11) Roberto Teresa, fu Francesco, anni 21, nubile; 12) Roberto Giuseppina, fu Francesco, anni 19, nubile; 13) Pisani Caterina, fu Francesco, anni 62, coniugata con figli; 14) Lopez Maria, di Emanuele, anni 24, coniugata con 2 figli; 15) Rotondella Francesco, fu Francesco, anni 53, vedovo con cinque figli; 16) La Torre Maria, di Leopoldo, anni 15, studentessa; 17) Branco Angelo, di Domenico, anni 19, studente; 18) Di Noia Pietro, di Antonio, anni 40, celibe, operaio; 19) Piccione Cosimo, di Raffaele, anni 21, insegnante; 20) Intermine Emilio, di Cosimo, anni 15, studente; 21) Intermine Mario, di Cosimo, anni 17, studente; 22) Lamberto Baldia Ida, di Cosimo, anni 31, coniugata con un figlio; 23) La Torre Angela, di Agostino, anni 30, coniugata con un figlio; 24) Bighieni Giovanni, di Angelo, anni 39, coniugato con cinque figli, manovale; 25) Di Capua Pasquale, anni 41, operaio; 26) Vanacore Calella, di Michele, anni 63, coniugato con un figlio; 27) Granina Luigi, fu Nicola, anni 54, coniugato senza figli; 28) Piccione Giovanna, di Raffaele, anni 23, nubile; 29) Legali Giuseppe, fu Giuseppe, anni 18, studente; 30) Grassi Casimira, anni 33, coniugata con figli; 31) Del Gaudio Margherita, di Domenico, anni 24; 32) Pignatelli Angela, anni 30; 33) Intermite Antonia, di Cosimo, anni 9; 34) Bello Grazia, di Pietro, anni 34, coniugata con figli; 35) Branco Dante, di Domenico, anni 8; 36) Branco Vittorio, di Domenico, anni 16; 37) Branco Italia, di Domenico, anni 4; 38) Rotondella Angela, di Francesco, anni 11; 39) Rotondella Tommaso, di Francesco, anni 9; 40) Pezza Gennaro, di Catalde, anni 84; 41) Fiorillo Edoardo, di Gennaro, anni 32, professore.

L'elenco prosegue con i nominativi di ressantaquattro feriti nella stessa incursione; e con i nominativi di cinque feriti nella incursione aerea nemica su Taranto dell'11 giugno.

Medico ginecologo arrestato per pratiche criminose

Novi Ligure, 12 giugno.

A Voltaggio il dott. Giovanni Staneri, ginecologo degli ospedali riuniti di Genova e dell'ospedale civile di Sampierdarena, compiva pratiche abortive sulla ventiquattrenne Caterina Gavo, nubile, la quale era caduta dalla bicicletta ed aveva riportato gravi ferite. Il sostituto procuratore del Re di Alessandria, recatosi sul posto in seguito a denuncia dei carabinieri, emetteva ordine di cattura contro il dott. Staneri, la Gavo, il fidanzato Martino Ferrando, di 20 anni, da Genova, e la madre della Gavo, Angela Lerma ved. Gavo, i quali sono stati tratti in arresto.

I premi minori dei Buoni novennali 1950

Roma, 12 giugno.

Sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mille per i Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

Serie I. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.038.311 e 1.344.398.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni N. 106.571; 449.039; 137.484 e 1.261.790.

I cinquanta premi di lire 10 mila ai Buoni N.

13.260	100.078	126.540	
147.492	164.218	258.281	330.957
301.368	510.676	514.316	532.429
571.696	576.642	606.894	648.940
649.863	699.177	708.989	801.080
820.717	865.890	891.993	906.008
907.668	944.799	960.513	973.551
1.038.583	1.197.978	1.239.708	1.243.541
1.266.764	1.288.430	1.320.175	1.380.206
1.417.992	1.461.936	1.469.673	1.506.498
1.518.862	1.525.475	1.534.059	1.627.451
1.664.318	1.731.649	1.787.156	1.781.636
1.837.443	1.854.749	1.997.830.	

Serie II. Due premi di lire 100.000; N. 806.633; 879.090.

Quattro premi di L. 50.000; numeri 1.016.189; 896.003; 181.623 e 1.302.093.

I cinquanta premi di lire 10 mila ai Buoni N.

24.508	30.089	90.483	
182.984	273.860	278.799	340.866
376.049	433.781	642.146	682.998
698.248	809.827	868.044	882.200
900.077	994.480	734.099	784.308
732.989	796.379	809.419	938.949
969.116	1.012.960	1.018.116	1.096.508
1.134.464	1.138.360	1.142.849	1.190.787
1.360.266	1.221.246	1.267.669	1.257.545
1.474.277	1.502.086	1.534.389	1.536.940
1.584.266	1.658.506	1.708.783	1.741.098
1.789.038	1.808.476	1.861.072	1.866.744
1.938.642	1.958.779	1.985.461.	

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 10 giugno.

Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono N. 1.908.501 e quello di lire 500 mila al Buono N. 574.570.

Come fu che un bagnante dovette andare al Commissariato

in vestaglia da signora

Napoli, 12 giugno.

A tarda sera, nell'oscurità, qualche passante scorgeva in piazza Vittoria un individuo completamente nudo, e dava l'allarme credendolo un pazzo. Non si trattava invece di un pazzo. Era un tale che, avendo sentito gran caldo per tutta la giornata, nottetempo aveva deciso di andare a fare un bagno in mare. Deposti i panni nei pressi, aveva goduto delle fresche acque, ma poi, tornato agli scogli, non aveva trovato i vestiti, rubatigli evidentemente, e così non potè che avviarsi in costume adamitico verso casa. Sono intervenuti due agenti, che per tradurlo al Commissariato dovettero provvedersi da una portinaia di una vestaglia, colla quale coprire alla meglio il bizzarro bagnante. Al Commissariato costui è stato identificato per il trentaseienne Vincenzo Parisi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

La frontiera orientale del Kiang-si raggiunta dalle colonne nipponiche

Yu-scian occupata dopo combattimenti nelle vie -- Le truppe cinesi in fuga disordinata

Tokio, 12 giugno.

L'avanzata delle colonne giapponesi che dalla provincia del Ce-kiang fendono a collegarsi con quelle operanti nel Kiang-si, è proseguita in questi giorni, con fortunati risultati. Da dispacci a fonte militare provenienti dal fronte cinese, si è infatti appreso che ieri la città fortificata di Yu-scian, nonchè l'aerodromo della stessa località, sono caduti in mano nipponica. Yu-scian, che si trova lungo la ferrovia dal Ce-kiang al Kiang-si, dista 30 km. a sud di Kiang-scian ed era la sede del comando della III zona di guerra nemica.

Altre colonne, operanti nella stessa zona, proseguendo nell'avanzata verso sud-ovest, dopo aver occupato Kiangscian situata 33 km. a sud di Ciu-cico, sono penetrate nella regione montuosa del Uogan, sulla frontiera orientale dello Kiang-si.

In queste operazioni sono stati catturati, fra gli altri, vari ufficiali dello Stato Maggiore i quali hanno dichiarato che i resti delle quattro divisioni battute a Ciucico sono in fuga in completo disordine, a gruppi di 500-600 uomini.

Anche nel Kiang-si centrale proseguono vittoriosamente le operazioni. Le colonne che avanzano in direzione da nord a sud, provenendo da Fu-ciao hanno dato l'assalto a Kieu-ciang, importante centro situato 53 km. a sud-est di Fu-ciao. Accaniti combattimenti si sono svolti nelle vie della città. E' stato occupato anche l'aerodromo.

Vengono segnalati inoltre favorevoli scontri nello Honan settentrionale, nei quali a fianco dei nipponici hanno combattuto truppe appartenenti alla Cina nazionalista di Nanchino. Diecimila comunisti cinesi sono stati catturati in questi combattimenti.

Il comandante dell'aviazione delle Haway

disperso nella battaglia delle Midway

Sciangai, 12 giugno.

Da fonte ufficiale, a Tokio è stato annunciato che dal 16 maggio al 9 giugno, durante le operazioni aeree nella Nuova Guinea sono stati distrutti in totale 72 apparecchi nemici. I giapponesi hanno perduto sei aeroplani, che deliberatamente si sono buttati contro i bersagli nemici.

Da altre fonti, pure autorizzate, si apprende che sommergibili ed aerei nipponici sono alla caccia delle due portaerei statunitensi — che sembra siano le ultime rimaste alla flotta nordamericana — le quali si sottrassero con la fuga alla battaglia nelle acque dell'isola di Midway, dove furono affondate le due portaerei *Enterprise* e *Hornet*.

Il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti comunica che il generale comandante in capo dell'aviazione nelle isole Hawai non ha fatto ritorno dalla battaglia delle Midway.

Si ha da Washington che parlando al Senato della guerra sottomarina, il ministro Knox ha dichiarato che sino a questo momento non è stato possibile trovare mezzi adeguati per combattere il pericolo costituito dai sommergibili nemici.

Quattro bombardieri americani atterrati in Turchia

Ankara, 12 giugno

Quattro bombardieri americani hanno atterrato ieri in Turchia; tre ad Ankara e il quarto nei dintorni di Smirne. Si tratta di bombardieri *Douglas* a quattro motori. Agli aviatori americani, in numero di 25, hanno rifiutato di fare dichiarazioni circa la loro missione e si sono limitati a dire che la loro missione doveva esplicarsi nel Mar Nero.

I circoli militari turchi ritengono che gli aviatori dovevano partecipare alla difesa di Sebastopoli. I tre quadrimotori atterrati ad Ankara sono intatti, mentre il quarto ha due motori danneggiati e la carlinga porta tracce dei proiettili dei cacciatori dell'Asse. Due ufficiali americani hanno dichiarato che i quattro apparecchi sono stati inseguiti da aeroplani nemici. Tutti gli aviatori americani saranno trattati allo stesso modo degli aviatori degli altri Paesi belligeranti, e quindi gli ufficiali saranno lasciati liberi sulla parola, mentre gli uomini di truppa verranno internati.

Serrano Suñer a Parigi

Berna, 12 giugno.

(*S.*). Il Ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suñer è arrivato oggi col seguito a Parigi. Egli è stato salutato all'arrivo da Charles Magny, prefetto della Senna in nome di Pierre Laval.

Il Segretario del Partito all'Accademia femminile di Orvieto

Orvieto, 12 giugno.

Nel pomeriggio d'oggi è giunto improvvisamente il Segretario del Partito, il quale si è recato all'Accademia fascista femminile della Gil. Ricevuto dalla direttrice e dal comandante, l'Ecc. Vidussoni ha proceduto nella sala di musica alla consegna della damma al corso «M». Dopo avere ascoltato alcuni canti e canzoni eseguiti dal coro delle accademiste, il Segretario del Partito si è recato a visitare l'annesso collegio, dove si è intrattenuto con le insegnanti e con le allieve. L'Ecc. Vidussoni ha lasciato l'Accademia, fatto nuovamente segno a vibranti acclamazioni delle organizzate all'indirizzo del Duce.

I vice Segretari Ravasio e Farnesi

a Messina ed a Bari

Roma, 12 giugno.

Il vice Segretario del P.N.F. Ravasio ha tenuto rapporto a Messina ai Federali delle provincie della Sicilia e delle Calabrie ai quali ha illustrato la dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale, presieduto dal Duce, nella riunione a Palazzo Venezia del 26 maggio XX.

Quindi il vice Segretario del Partito ha compiuto una visita alla città soffermandosi particolarmente nei quartieri colpiti dai bombardamenti britannici.

Nel pomeriggio dopo essersi intrattenuto con le gerarchie della Federazione e del Fascio di Messina, si è recato agli ospedali civile e militare a portare il saluto di solidarietà del Partito ai feriti ivi ricoverati vittime delle ultime incursioni.

Il vice Segretario del Partito Farnesi ha tenuto rapporto a Bari ai Federali delle Puglie, della Campania e della Lucania ai quali ha illustrato la dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale, presieduto dal Duce, nella riunione a Palazzo Venezia del 26 maggio XX.

Un nuovo stabilimento per la produzione dell'energia elettrica

Roma, 12 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Ha iniziato oggi a funzionare l'impianto idroelettrico di Morino sul Liri capace di produrre 50 milioni di kilowattora, destinati alle industrie e alle vita civile di Roma. L'impianto è stato realizzato nel tempo di guerra e tecnici e maestranze lo hanno oggi inaugurato nel Vostro nome, con la fede nella potenza vittoriosa della Patria.* Ministro dei Lavori pubblici: Gorla - Presidente Società romana elettrica: Parisi».

Nessun delitto rimarrà impunito

Accaparratore omicida giustiziato a Roma

Imputato di sottrazione e commercio illecito di farina bianca all'atto dell'arresto uccide un carabiniere

Roma, 12 giugno.

Stamane al forte Bravetta è stata eseguita mediante fucilazione la sentenza capitale pronunciata dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, in conformità della legge speciale di guerra n. 645 dell'8 luglio 1941-XIX, contro Ledoni Giacomo Elia, di Romano, nato il 8 dicembre 1920 a Pumenengo (Bergamo).

Il Ledoni, già recidivo di reati annonari, si era reso colpevole di sottrazione al consumo e commercio illecito di farina bianca di grano, e reo di omicidio aggravato commesso all'atto del suo arresto e nel tentativo di assicurarsi l'impunità contro il milite dei RR. CC. Scotti Angelo, padre di 4 figli. La domanda di grazia avanzata dal condannato era stata respinta.

Pochi minuti prima delle sei è giunto al forte Bravetta il furgone della Polizia recante il condannato che, dai Carabinieri è stato condotto sulla spianata del forte, dove erano schierati reparti della Polizia Metropolitana. Proceduto brevemente alle formalità di rito e dopo la lettura della sentenza, il condannato, assistito da un accordote, è stato collocato e legato su una sedia schiena al plotone di esecuzione. Alle ore 6,3 giustizia era fatta.

La prima esecuzione capitale per reato annonario è avvenuta nel giorno stesso nel quale è entrato in vigore il Decreto Legge approvato il 6 corr. dal Consiglio dei Ministri, che fissa pena severe per la repressione di alcune attività criminali che hanno particolare riferimento all'eccezionale condizione creata dallo stato di guerra. Come è noto, questi reati non trovavano nella vigente legislazione una repressione adeguata alla loro gravità. Il Decreto Legge prevede la pena di morte per la contraffazione di sostanze alimentari e la competenza del Tribunale Speciale per la sottrazione al consumo di rilevanti quantità di merce. Le norme di Legge sono precise e verranno applicate con tutto il rigore che meritano i delitti contro la Patria in guerra.

L'azione antisociale del Ledoni consiste nella sua decisa volontà di sottrarre merce al normale consumo per trarne un lucro indebito. Egli compie atti precisi e ben determinati e non si ferma nella sua opera delittuosa neppure quando viene scoperto e arrestato. L'avidità di disonesti guadagni lo accieca e nulla può ormai arrestarlo sulla via del delitto. Così il carabiniere